IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14 · f. 40
593 Sig. Guerrieri Rani Via Principe Umberto 243 ROMA

Uffici del giornale: Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le Inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PIANO: Dalla finestra di mio piano *ultimo, soffittato*, alla quale *mi condanna* la neutralaria *capoccèvole governante*, io miro *li altri piani*, compreso quello stradale, su cui passa il venditore di castagne, la *fanciulla gioconda*, il calappiacani e consimili figure di marciapiedi; e passi anche tu, *padreterno autosognato* con chiodo in cervice (*dèspoto teutonio*). E tu passi *col resto* (ca-*immediata* del mondo !!!)!! Tu ti svegliasti un giorno, decretando: mi son *preparato; l'universo domani sarà mio*. Ah! Ah! Compi il stagnari, silfidi abbordevoli, calappiacani e andate enumerando !)! Sul *piano di strada* trascorri e dilegui col *piano tuo* (conquista Dietro fronte! E l'universo *sarà* TUO, come dicono *mio le fanciulle gioconde dell'uomo che le seguirà*. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XV · Roma, 4 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 · N. 762

I Serbi suonano e gli Austriaci ballano "sulle rive del Danubio"

I Tedeschi respinti al grido di "Bevilacqua la Mosa"

Chiusa la ritirata von Kluk provvede rinforzi in Braganza

I Tedeschi dopo l'ubbriacatura dell'avanzata, restituiscono lo Champagne

Il marocchino e il bulgaro amici per la pelle

Grandi rifornimenti tedeschi a Koulinovi

I LEVRIERI DI D'ANNUNZIO SEQUESTRATI COME OSTAGGIO - DUE MILIONI CHIESTI DAL KAISER PER IL RISCATTO

IL TERRITORIO DELLA MIRDIZIA INVASO DI NOTTE

Un aviatore tedesco fa saltare con una bomba il banco di Montecarlo

IL KRONPRINZ SI APPOGGIA SUI MAMMELLONI DI TROYON

LA GRAN DECISIONE

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori
le cortesie, l'audaci imprese, i guai,
gli urli dei pacifisti, i grandi ardori
ed i comizii dei guerrafondai,
gli articoli, le lettere, i furori,
le parole di tutti i parolai,
speranze ed opinion cantiamo qua
in un canto che forse non morrà!

Ed inneggiamo subito alla guerra,
ma parteggiando pure per la pace;
chiedendo: — quando il nostro ferro... sferra?
Gridando: — Ah no! che vale esser pugnace?
Siamo il leon che balza su da terra,
siamo la chiocciolin che frigge e tace,
o il cavallo che all'uom piglia la mano,
oppur l'asino siam di Buridano?

Viva la guerra, ora ch'é giunto il dì!
Viva la pace in cui restar si può!
Tutti sul campo! Iddio lo stabilì...
Tutti neutrali! Iddio lo comandò...
A chi ci appella ormai diciamo sì.
A chi c'invita rispondiamo no.
Siamo decisi alfin! E nel divario
tra il sì ed il no... siam di parer contrario.

Che aspetti Italia ormai per l'intervento?
or che il dovere è di restar neutrale?
Riprendiamo perciò Trieste e Trento,
senza turbar la calma nazionale.
poichè d'intervenir non è il momento
visto che il non intervenire è un male!
Dunque, a battaglia! il nostro posto è là!
Quindi stiam fermi! il nostro posto è qua!

Per qual motivo non ci si ripiglia
la Corsica e poi Nizza e poi Savoia?
Badiamo a conservarci... Ventimiglia...
Muoviamoci! Evitiamo qualche noia...
Facciam la guerra... placida, in famiglia;
Bisogna in Austria, per la nostra gioia,
troncare e mantener lo *statu quo*,
restar... forse che sì... forse che no...

Guardiamo all'amarissimo Adriatico
oggi che ci è dolcissimo il... Quarnaro.
Soltanto chi non ha del senso pratico
non può veder che tutto questo è chiaro!
Guerra! Pace! Neutrali! E' matematico
che il mar Adriaco è amaro... è dolce... è amaro...
è quasi amaro-dolce, o giù di lì...
ma no... ma sì... gnornò...gnorsì.... no....sì....

Hanno ragione quei nazionalisti
che vogliono la guerra ad ogni costo!
Non hanno affatto torto i socialisti
che clamano: — Restiamo al nostro posto!
Noi siam guerrafondai, ma pacifisti,
e ci faremmo uccidere piuttosto
che tradire il proposito tenace
di pace... o guerra, ossia di guerra.... o pace!

Partiam! Restiam! Si parta! Si rimanga!
Corriam! Nessuno muovasi! Si vada!
E la neutralità — sì e no — s'infranga!
E' decisa qual sia la nostra strada:
noi restiamo al travaglio della vanga,
ci dedichiamo all'opra della spada,
declamando: «O magion, dolce star qui...»
Cantando: *Allons enfants de la patrie*!

Salutiamo la Francia nostra amica,
e l'Austria salutiam nostra alleata,
combatterem con la sorella antica
combatterem con l'aquila fidata,
dividerem la bellica fatica
con l'Austria cara, con la Francia amata,
di spirito guerrier l'Italia è invasa,
perciò restiamo neutralmente a casa!

L'armi, qua l'armi, a dar dovunque botte!
qua la veste da camera.... guerriera,
l'elmo di Scipio e il berretin da notte!
Nell'agitar la tricolor bandiera
oggi mandiam, per le future lotte,
tanti saluti a quella gialla e nera!
Inno alla pace! Inno alla guerra! Il petto
volgiam tosto al nemico... e andiamo a letto!

NEANCHE MADAME DE THÈBES!

Il giorno stesso in cui madame de Thèbes preconizzò che il 29 settembre il Kaiser di tutti i Kaiser, Lui, l'Immenso, Guglielmone il Grandissimo, l'Imperatore da 420, sarebbe *scomparso tragicamente* dalla faccia di quella terra destinata a diventare l'Emisferica Provincia tedesca, noi incaricammo telegraficamente un nostro segreto informatore di trovarsi a fianco di Guglielmone dall'alba fatale del 29, e di non perderlo mai di vista, per poterci riferire minutamente tutti i particolari della grande giornata.

Ed ecco quanto il solerte informatore ci comunica.

L'Imperatore si è svegliato verso le otto del mattino e sua prima cura è stata quella di tastarsi da tutte le parti, domandandosi in tedesco: «*Sono ancora vivo?*» Avutane risposta affermativa, si è alzato di visibilissimo cattivo umore. Tutto gli dava ombra — a lui, ch'è il sole! — in ogni più piccola cosa credeva di scorgere l'insidia destinata a far compiere la tragica profezia di Madame de Thèbes.

Ad un certo punto, mentre prendeva l'imperiale cioccolata, si è visto Guglielmone rattristarsi, fissarsi attentamente la gamba destra sporgente di sotto l'accappatoio, poi prendere la mira e acchiappare con due dita qualcosa.

— L'ho presa! l'ho presa! — Si pose a gridare il Kaiser, peggio d'una vispa Teresa qualunque.

Accorsero i suoi aiutanti, diciotto generali del Colossale Stato Maggiore, ed un drappello della guardia imperiale. Il colpo d'occhio era magnifico. Qualcuno fece scattare la *Kodak*.

Il Kaiser, consegnata la pulce a due ulani, ordinò loro di rinchiuderla agli arresti in attesa di ordini. I quali furono severissimi: quattro chirurgi settori ebbero incarico di eseguire un'accurata laparatomia sulla pulce, per verificare di quale nazionalità fosse, se per avventura non fosse avvelenata, ecc.. Il responso fu tranquillante pel Kaiser, che compiè la sua toilette per la giornata.

Ma quale giornata! Con quella profezia di Dàmocle sulla testa, Guglielmone pareva aver perduto la augusta medesima.

Diffidava di tutto e di tutti. Persino il fido piegabaffi rimase inoperoso: temeva Guglielmone che fosse stato imbevuto di narcotico.

Alle dodici in punto sparò il cannone di mezzogiorno, come avviene sempre regolarmente, presso l'«esercito esatto» del Kaiser. Vuol dire che in tempo di guerra — siccome di cannoni ne sparano tanti — c'è un po' di confusione nel caricamento degli orologi, e ne consegue che molti ufficiali, per non sbagliare fra le tante occupazioni che hanno, se lo fanno caricare dall'attendente al momento giusto.

Al colpo di cannone, dunque, Guglielmone sente dentro una voce che gli dice: è fatta! ecco il tuo ultimo istante!... E cadde a sedere, di peso, sulla poltrona dove aveva posato l'elmo col chiodo. Nel sedere comprese d'essere invece ancora vivo e vegeto, e mentalmente ringraziò il buon vecchio Dio: anzi gli venne in mente di andarlo a ringraziare nella cattedrale di Reims, ma rinunziò all'idea, per non dare altri dispiaceri alla Società Artistiche internazionali.

Mano a mano che le ore del fatal giorno passavano, a Guglielmone pareva di non star più nella pelle, per la gioia di non averla perduta.

Verso la fine del giorno, parve a Guglielmone, impaziente che il sole tardasse a calare: gli fece un gesto di quelli che sa far lui quando vuol essere cattivo, e il sole si precipitò dietro ai monti.

Libero! A Guglielmone sembrò di essere un altro. Anzi, forse lo era davvero, se dette ordine che in segno di festa per due giorni non si svaligiassero più le città conquistate.

Per più solennemente celebrare la scampato pericolo, ordinò che si imbandisse un grande banchetto sotto la tenda imperiale. Ed egli stesso ne curò l'approvvigionamento. Le vivande furono scelte fra le più prelibate e quanto ai vini non nascose all'imperiale vivandiere il desiderio di ripassarsi — come dicono i buongustai — qualche bottiglia di *champagne*.

Ma il vivandiere molto rispettosamente fece notare:

— Maestà, champagne niente più. Se vuole, non abbiamo a disposizione che del Reno.

— Ebbene — fece con una punta d'amarezza il Kaiser di tutti i Kaiser — ci... ripasseremo quello.

Ancora una volta

avvertiamo lettori, abbonati e rivenditori i quali ci scrivono chiedendoci copie arretrate, che se non ricevono risposta, gli è perchè le copie che essi desiderano appartengono a numeri del TRAVASO *che furono*

Completamente esauriti

Abbonamento straordinario di L. 1.50

DA OGGI AL 31 DICEMBRE 1914

Palle dum-dum e proiettili umanitari

Per chi non lo sapesse, la convenzione internazionale di Ginevra, che ormai fa il pajo con quella dell'Aja, vieta in guerra l'uso di palle esplodenti o a bordi frastagliati e schiacciati che producono alle carni ed alle ossa ferite difficilmente guaribili.

Invece consiglia l'impiego — oh soave preoccupazione! — delle palle di piccolo calibro, possibilmente rivestite di nichelio, le quali traversano il corpo quasi senza lasciar traccia tranne che due piccoli forellini: quello di entrata e quello di uscita; ma voi capite benissimo che le due partite di entrata e uscita si compensano ed è come se niente fosse accaduto. E' come se la palla entrasse da un orecchio e uscisse dall'altro: non ci si fa caso, e buona notte.

Perchè la guerra, pur troppo, non si può abolire

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' verde la pelle di NINO MAZZONI,
è rosso il partito dov'egli si sta,
è bianco il solino, talvolta i calzoni,
il tutto è bandiera di.... neutralità.
Castel San Giovanni lo elesse. Sparare
in piena seduta voleva un bel dì,
ma adesso che l'ora suonò di... suonare
il prode Ninetto non spara: .....sparì!

vediamo di limitare gli effetti disastrosi della medesima al minimum. Se le palle dei fucili fossero a mo' d'esempio, placcate in oro, sarebbe l'ideale; uno che ne avesse ricevuto un paio se ne fa dei gemelli da polsini o un dente, se gliene manca qualcuno, o nella più dannata delle ipotesi, le porta al Monte di Pietà.

E' vero che il fantaccino che avesse la cartuccia piena di palle d'oro se le terrebbe care e sparerebbe a polvere conservando la dotazione per il tempo di pace; ma questo sarebbe il risultato più umanitario che sia possibile sperare.

Perciò noi ammiriamo i russi che, a dar retta ai comunicati del *Wolff Bureau*, adoprano delle granate piene di sego. Il sego serve evidentemente ad ungere le ruote, ed i fornitori che lo sanno bene, lo mettono anche nelle granate, per ungere, si capisce, le ruote dei cannoni nei passi più difficili.

A meno che non si tratti di un gentile pensiero dello stato di Maggiore russo verso l'esercito austriaco, del quale fanno parte i Croati nella cui razione è compreso un pacco giornaliero di candele di sego per antipasto.

Già era noto che nella guerra col Giappone i russi adopravano palle da cannone di legno che i giapponesi, maestri nell'arte della tarsia e dell'intaglio, trasformavano in piccoli lavori, in quei Buddha ed idoletti che formano la delizia di Pierre Loti. Ora sono arrivati alle granate piene di sego: domani lanceranno bombe di riso, granatine al marsala, e altri generi commestibili. Altro che feroci atrocità dei russi!...

Questi spingono la loro umanità fino al rifornimento di viveri al nemico che, quanto a vettovagliamento, è un po' scarso al punto che un corpo d'esercito stava combattendo da tre giorni senza mangiare.

Per fortuna arrivarono le granate al sego e la situazione fu salva.

La spia

(STORIELLA D'ANTRI TEMPI)

M'ariccontava nonno
che ar tempo che ballavano li zeppi
e le fate giraveno per monno
successe un giorno sto fattaccio qui:
Re Pisellone I stava in guera
cor Re de li Schiappini
che j'aveva piantato la bandiera
passato li confini.
Lungo per tera co' la pippa in bocca
all'ombra d'un ber fico
studiava er piano de li movimenti
pe' lueggerà er nemmico,
quanno 'na sentinella su l'attenti
je fece – Sire: avemo ritrovato
de dietro a la fortezza
un omo in attitudine sospetta... –
– Che faceva? – 'Na cosa, Maestà mia,
che a dilla nun sarebbe pulizzia... –
Er Re buttò la pippa e tutt'er resto
e fece dice: – Mi si porti avanti,
che vojo giudicallo presto presto.

– Quant'anni avete? Che mestiere fate?
Come se chiama er fio de vostra zia?
Prima de veni qui dove stavate? –
Rispose er prigioniero: – Fo la spia...
Re Pisellone I a ste parole
ce mancò poco je zompasse addosso...
– E nun ve vergognate?
Nun diventate rosso?
Nun preferite de mori de fame
più che de fa sto mestieraccio infame?
Io me ne schifo de parlà co' voi
e nun ciò voja de sprecacce er fiato...
Per cui er giudizio lo faremo poi;
per adesso... Che siate fucilato! –
E stava pe' rimettese a studià
er movimento de la stratemma
quanno fu che je fece er prigioniero:
– Si SuaMaestà permette... E' propriq vero
nu' je lo nego mica, fo la spia. ....
Ma però nu' la fo' pe' li Schiappini;
Maestà, detto fra noi,
la faccio proprio a voi!
Ma perchè me guardate?
nun ve n'aricordate? –
– Commel – je fece er Re, cambianno tono –
Nun m'ho da ricordà?
Parola de Sovrano,
tu sei er più gran sostegno
de tutto quanto er Regno...
Io conto su de te!
Qua la mano, perdio, damme la mano,
e cori, scappa, ar campo de battaja:
Si ce porti 'na bona informazione
ce scappa la medaja!!

TIRILOSSA.

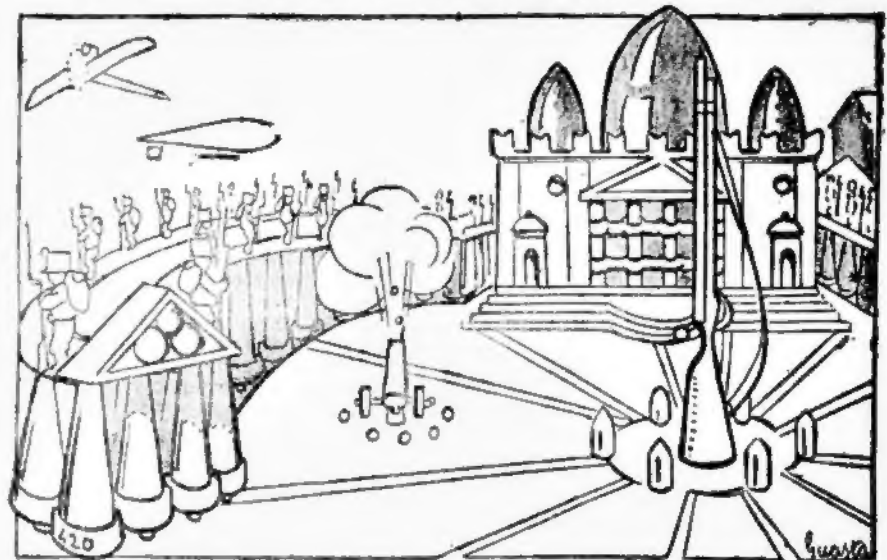
DA UN NERONE ALL'ALTRO

NERONE — Però quando io mi prendevo certi gusti, San Pietro non c'era ancora.

REINCARNAZIONI WA NERIANE

LA WALKIRIA

LINCANTESIMO DEI FUOCO

Se i Tedeschi venissero a Roma

La necessaria metamorfosi di San Pietro

Ultimissima ora

BERLINO

Il Cancelliere Bethmann Hollweg ha ricevuto il seguente telegramma:

Grande Stato Maggiore impossibilitato entrare ristorante parigino come stabilito riprende pasti tavola rotonda.

MONACO (Principato)

Il Principe di Monaco ha presentato oggi il suo «ultimatum» all'Italia in questi termini: «Messieurs faites votre jeu! Le jeu est fait! Rien ne va plus!».

VARSAVIA

Ud altro «Zeppelin» e' stato abbattuto. L'equipaggio, fatto prigioniero, e' abbattutissimo.

BERLINO

Il Kaiser e' costipato; tutti i tigli del Viale omonimo sono stati requisiti a scopo di decotti, ma si teme che tale contingente non basti; ragione per cui si rende sempre piu' necessaria l'invasione del Bois de Boulogne.

PARIGI

Un areoplano tedesco e' caduto sopra un tetto del Faubourg Montmartre, schiacciando due gatti, un sonnellino e tre pulci.

BERLINO

L'Imperatore Guglielmo ha decorato della Croce dell'Aquila rosso-mattone tutti gli ammiragli della flotta germanica. Siccome all'atto della consegna dell'onorificenza il Kaiser indossava la corazza delle grandi occasioni, il Ministro della Marina tedesca le ha nominate Incrociatore corazzato di I classe.

POSINA (Vicenza).

Dal giorno in cui le autorita austriache spiegarono che le proiezioni luminose dirette su queste fortificazioni dai forti austriaci di faccia non avevano altro scopo che di festeggiare le vittorie in Galizia, questo comando non ebbe piu occasione di avanzare proteste. Ma stamani all'alba un colpo di cannone sparato dai forti austriaci ha fatto pervenire molto graziosamente un grosso proiettile proprio in mezzo alla nostra fortezza di Posina.

Sono stati inviati alcuni carabinieri oltre il confine per chiedere spiegazioni di questo fatto sconveniente ma è stato risposto che si era inteso così di festeggiare l'Imperatore Francesco Giuseppe per una notte passata senza insonnia. Cosi si è chiarito tutto, e si aspetta ora che in occasione di un qualche lieto evento in casa Absburgo, gli austriaci bombardino -- in segno di giubilo grande -- Venezia e dintorni.

BERLINO.

Il grande Stato Maggiore dell'Immenso Quartiere Generale comunica: Possiamo ormai comunicare una grande, strepitosa e per meglio dire silenziosa vittoria navale della Germania: tutti i sottomarini inglesi sono affondati.

LONDRA.

La notizia comunicata dal Grande State Maggiore Germanico è vera: ma bisogna tener conto che si tratta di sottomarini la cui missione è appunto quella di stare sott'acqua.

Attendiamo ora l'annunzio che tutti gli areoplani francesi sono andati per aria.

PARIGI.

Un caso inaudito di atrocità da parte di alcuni ulani è raccontato da un dentista di Reims. Siccome costui, un pò per necessita e un pò per «réclame» aveva ben sei denti d'oro, quattro ulani lo presero e gli tolsero i sei denti a forza di pugni in faccia.

Quei quattro ulani sono forse gli stessi i quali avendo saputo che il parroco di un paesello belga aveva il cuor d'oro glielo strapparono, e avendo constatato che era di carne, obbligarono la vittima a mangiarselo sotto pena della fucilazione.

LONDRA.

Si e presentato oggi al portinaio del Consolato germanico il famoso ex-capitano Kopenick, in completa uniforme di cosacco armi e bagaglio, a reclamare il premio di 40 mila marchi che una grande Ditta di Berlino ha promesso al primo tedesco che avesse messo piede in Inghilterra con le armi alla mano. Non poteva essere che un calzolaio il primo a metter..... piede!

La situazione

L'ultimo comunicato del Grande Stato Maggiore datato da Braschigrad, vorrebbe far apparire come fuggiaschi, i corpi d'esercito costituiti dai contingenti misti sovversivi–nazionalisti, i quali avrebbero abbandonato nelle mani del nemico Trento, Trieste, l'Adriatico ed altro materiale eccellente per l'offensiva.

A noi risulta invece che si tratta di fase assolutamente transitoria, che deve condurre indubbiamente ad un nuovo contrattacco dell'esercito comandato dal generale Bissolati, il quale peraltro verrebbe a trovarsi assai minacciato sul fianco, qualora il nemico intendesse mettere in linea come elementi difensivi gli articoli e i discorsi del generale contro le spese militari.

Nello stesso scacchiere notasi l'arrivo imminente delle artiglierie pesanti trascinate sul teatro della guerra dalle truppe anche troppo fresche marcianti sotto la bandiera della *Idea Nazionale*, truppe alquanto indisciplinate, ma che tuttavia si propongono d'ora innanzi di spararle grosse ogni giorno.

Un buon pretesto per un'azione immediata pareva offerto alle masse attaccanti dalla cattura dell'aviatore Widmer, il quale ferito.... nel suo amor proprio di triestino è stato costretto ad atterrare in territorio italiano. Ma l'aviatore è rimasto a terra e l'incidente purtroppo ha preso il volo.

L'esigua legione repubblicana dinanzi alla linea del fuoco continua ad assottigliarsi col passaggio dell'on. Ubaldo Comandini al campo trincerato della neutralità dove già sono internati parecchi altri Giretti, mentre l'on. Mazzolani, con i volontari moderati che lo hanno seguito nell'ultima battaglia elettorale, mantiene fino ad ora le sue posizioni.

La leva in massa dei contingenti protestanti contro lo scempio della cattedrale di Reims ha dato luogo ad un'azione dimostrativa vigorosa, che mentre ha valso ad alcuni a sfruttare abilmente la situazione con obbiettivo ben determinato, ha fatto scendere in campo vecchi combattenti, uno dei quali, il maggiore Ugo Oietti, ha preso da solo la difesa di.... Cracovia.

Nello scacchiere delle Banche prosegue con buon successo l'azione difensiva, fortemente appoggiata dal comando delle colonne governative. La Croce Rossa della Sezione Bankitalia compie miracoli di abnegazione per curare le inaudite sofferenze delle cambiali.

Un falso allarme alla frontiera neutrale è stato provocato dal volontario on. Monti-Guarnieri, ma la sua voce è stata ridotta al silenzio insieme a quella del *Messaggero*, dalle numerose bocche da fuoco messe furbescamente in linea dal generalissimo Salandra con gli affusti scudati modello *Stefani*.

Non manca una nota dolorosa: il generale Luigi Lodi, reduce da tutte le campagne radicali, ha lasciato la *Vita* sul campo delle attuali operazioni; l'opinione dei competenti è che difficilmente la *vita* troverà ancora lodi.

Nel settore della Consulta la situazione è immutata. La fortezza è smantellata da più parti e gli attacchi avvengono a lunghi intervalli.

L'ultimo è stato un attacco di gotta.

Sul mare..... luccica l'astro d'argento.

Corrispondenza semi-amorosa

Italiettina mia, amareggiata, sgomenta, rasserenati, poverina; vienimi vicina, spera, hai tutto il mio amore fino a guerra finita. Se vorrai saprò procurarti una buona occupazione....nell'Adriatico. – *John Bull.*

Sorellina adorata Speranza presto rivedarti noto luogo attenua dolore lontananza: sollecita però, altrimenti sentomi morire. Lascia gli scrupoli, dimmi che m'ami.
Galletto francese.

Fraulein italien Perchè non sei venuta? Tue amorose parole compensanmi dolore tuo distacco. Attendo che tu ritorni presto tutta mia freneticamente, appassionatamente ricordandoti che mi sei cara sopra tutto e tutti, salvo, s'intende, la mia Deutschland. – *Guglielmo.*

Signorina Maccaroni Spiacentissimo inesplicabile mancanza appuntamento, attendola ventura settimana solito convegno adriatico. Prima non potrei essendo impegnato altrove. – *Checco Beppe.*

Magna Parens Attenderotti fremente. Acconsentendo, apri finestra a cui da tanto tempo stai affacciata. – Scrivi Bukarestante. – *Romeno.*

I TEDESCHI CONFISCATORI

Un altro metodo pratico e molto spicciativo usato dai tedeschi penetrati a Bruxelles, è quello di mettersi in tasca ogni sera gli incassi dei tramways cittadini.

Così facendo, essi cominciano a garantirsi dei 200 milioni imposti come tributo di guerra alla capitale del Belgio, e sono nel loro diritto.

Senonchè, l'appetito viene mangiando, e per far le cose più sbrigative, allargheranno il campo delle loro geniali ed oneste operazioni, esigendo nei diversi luoghi pubblici il versamento serale degli incassi fatti durante il giorno.

Si è perciò già formata la commissione militare per vuotare le cassette delle macchine automatiche distributrici di cioccolattini o indicanti il peso degli individui mediante l'introduzione in appositi fori di una moneta da 2 soldi. A tal uopo verranno gentilmente requisiti quanti più cittadini sarà possibile, per farli pesare, e per costringerli a girare la manovella o premere il bottone. Non è escluso che anche i cioccolattini fuorusciti vengano sequestrati dalla Commissione.

Altri ufficiali tedeschi avranno l'incarico di ritirare le mancie devolute dai clienti ai camerieri in tutti i caffè, le trattorie e gli alberghi di Bruxelles; altri ancora esigeranno l'intiero incasso fatto nelle guardarobe dei teatri e nei diversi «gabinetti di decenza»; nè è escluso che ad ogni «maison d'amusement» sia messo un capitano in alta tenuta, colla nobile mansione di intascare i proventi (lordi s'intende) dell'azienda, con diritto, volendo, a una o più consumazioni gratuite!...

PER I PI

LE AVVENTURE STRAORDINARIE

PRIMA AVVENTURA DI VIAGGIO

M'era presa grande vaghezza di recarmi in gita di diporto a Parigi. Siccome la mia miglior qualità è quella di tutto predisporre, allorchè mi accingo ad un'impresa, affinchè l'impresa si risolva nel miglior modo desiderabile, così prima di partirmi chiamai tutti gli uomini del mio seguito e mi assicurai che ciascheduno fosse ben preparato.

Avevo deciso di portare con me, oltre a circa ottocentomila uomini di scorta, i miei fidi scudieri, dei quali ora vi darò sommaria contezza. Erano quattro. L'uno d'essi era straordinariamente forte, sì che poteva senza eccessiva fatica sollevare a braccio teso quattordici mortai da 420 e sorreggerli mentre sparavano; il secondo era dotato d'una velocità meravigliosa di gambe, tanto che in dieci minuti era capace di percorrere la distanza che separa il Polo Nord dal Capo di Buona Speranza; il terzo era straordinario nel prendere a volo, con le mani, qualsiasi sorta di selvaggina, dal tordo all'orso bianco; il quarto, infine, suonava deliziosamente il trombone. Con la compagnia di questi quattro devoti e preziosissimi compagni, io ero sicuro di potermi recare dovunque e di compiervi qualsiasi gesta mi fosse piaciuta.

Ci mettemmo dunque in marcia all'alba di una bella mattina di agosto, quando, fatte poche miglia, ci trovammo di fronte un esercito di nemici, le cui intenzioni non potevano essere dubbie.

Per quanto io non avessi dentro di me che pensieri di pace, pur tuttavia dovetti – con le lacrime agli occhi – adattarmi alla guerra. Anzi, queste lacrime furono tante e tante, che in poco più di due ore inondarono tutta la vallata in cui ci trovavamo. In sei ore erano salite di altre tremil chilometri, e alla mezza notte del giorno di poi, – noi che frattanto ci eravamo costruiti alcune zattere – ci trovavamo a galleggiare a solo due miglia tedesche dall'Empireo dove il Padreterno alloggiava. Il vecchio buon Dio ci si fece incontro pieno di premure e rifocillatici alquanto volle essermi così cortese di rimettermi una carta

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. Toto Tadatti – Deputato locale
Buco di Sotto

Caro Toto.

Spero che quando straccerai la busta di questa mia, avrai appianato tutto con la Camera del Lavoro e che potrai continuare a rappresentare la democrazzia locale, senza farmi spendere altri soldi.

Ho ricevuto il Vessillifero col ritratto tuo preso con l'istantanea al banchetto con la tavola d'onore; non mi pare che stavolta non sei venuto tanto bene, per quanto ti ci hanno messo sotto che sei l'onore del collegio e che sei il padre della fognatura, della cattedra ambulante per la mosca olearia, della fermata del misto delle sei e di tutte l'altre cose che t'ho fatto ottenere io dal governo.

Intanto se non era per questi quattro villani che ci si mangiano una costa, avresti potuto fare l'onori di casa alla soare danzante di ieri sera che è riuscita benissimo, ma io mi sono fatta in quattro e tutti sono rimasti contenti come te se ci fossi stato.

Il commendatore mi ha portato un mazzo di orghidee e un baritono che ci ha la voce come quella dell'on. Artom. Nannina ci ha fatto con lui il duetto della Carmen *proprio bene e doppo gli hanno chiisto* La mia bandiera, *ma ha detto che non ci aveva la carta e invece è scappato fori col* Sole mio *che m'ha fatto ritornare in mente i spaghetti alle vongole*

Nello stesso scacchiere notasi l'arrivo im-
inente delle artiglierie pesanti trascinate
l teatro della guerra dalle truppe anche trop-
fresche marcianti sotto la bandiera della
ea Nazionale, truppe alquanto indiscipli-
to, ma che tuttavia si propongono d'ora in-
nzi di spararle grosse ogni giorno.
Un buon pretesto per un'azione immediata
eva offerto alle masse attaccanti dalla
ttura dell'aviatore Widmer, il quale fe-
o.... nel suo amor proprio di triestino è
ato costretto ad atterrare in territorio ita-
no. Ma l'aviatore è rimasto a terra e l'inci-
nte purtroppo ha preso il volo.
L'esigua legione repubblicana dinanzi alla
ea del fuoco continua ad assottigliarsi col
ssaggio dell'on. Ubaldo Comandini al campo
ncerato della neutralità dove già sono in-
nati parecchi altri Giretti, mentre l'on. Maz-
lani, con i volontari moderati che lo hanno
guito nell'ultima battaglia elettorale, man-
no fino ad ora le sue posizioni.
La leva in massa dei contingenti protestanti
ntro lo scempio della cattedrale di Reims
dato luogo ad un'azione dimostrativa vi-
rosa, che mentre ha valso ad alcuni a sfrut-
re abilmente la situazione con obbiettivo ben
terminato, ha fatto scendere in campo
chi combattenti, uno dei quali, il maggiore
go Ojetti, ha preso da solo la difesa di....
acovia.
Nello scacchiere delle Banche prosegue con
on successo l'azione difensiva, fortemente
poggiata dal comando delle colonne gover-
tive. La Croce Rossa della Sezione Bankita-
compie miracoli di abnegazione per curare
inaudite sofferenze delle cambiali.
Un falso allarme alla frontiera neutrale è
to provocato dal volontario on. Monti-
armieri, ma la sua voce è stata ridotta al
enzio insieme a quella del *Messaggero*, dalle
nerose bocche da fuoco messe furbescamen-
in linea dal generalissimo Salandra con gli
usti scudati modello *Stefani*.
Non manca una nota dolorosa: il generale
igi Lodi, reduce da tutte le campagne ra-
ali, ha lasciato la *Vita* sul campo delle at-
ali operazioni; l'opinione dei competenti
he difficilmente la *vita* troverà ancora lodi.
Nel settore della Consulta la situazione è
nutata. La fortezza è smantellata da più
rti e gli attacchi avvengono a lunghi inter-
li.
L'ultimo è stato un attacco di gotta.
Sul mare..... luccica l'astro d'argento.

...rrispondenza semi-amorosa

...aliettina mia, amareggiata, sgomenta, rasse-
renati, poverina; vieni mi vicina, spe-
rai tutto il mio amore fino a guerra finita. Se vorrai
ò procurarti una buona occupazione....nell'Adria-
— *John Bull.*

...rellina adorata Speranza presto rive-
derti noto luogo atte-
dolore lontananza: sollecita però, altrimenti sen-
i morire. Lascia gli scrupoli, dimmi che m'ami.
...alletto francese.

...aulein italien Perchè non sei venuta!
Tue amorose parole com-
ammi dolore tuo distacco. Attendo che tu ritorni
to tutta mia freneticamente, appassionatamente ri-
andoti che mi sei cara sopra tutto e tutti, salvo,
ende, la mia Deutschland. — *Guglielmo.*

...gnorina Maccaroni Spiacentissimo
inesplicabile
anza appuntamento, attendola ventura settimana
o cantuccio adriatico. Prima non potrei essendo
gnato altrove. — *Checco Beppe.*

...agna Parens Attenderotti frenante. Ac-
consentendo, apri finestra
da tanto tempo stai affacciata. — Scrivi Bukare-
e. — *Ramon.*

...I TEDESCHI CONFISCATORI

...n altro metodo pratico e molto spicciativo usato
...edeschi penetrati a Bruxelles, è quello di met-
... in tasca ogni sera gli incassi dei tramways
...dini.
...sì facendo, essi cominciano a garantirsi dei
...milioni imposti come tributo di guerra alla
...ale del Belgio, e sono nel loro diritto.
...nonchè, l'appetito viene mangiando, e per far
...se più sbrigative, allargheranno il campo delle
...geniali ed oneste operazioni, esigendo nei di-
... luoghi pubblici il versamento serale degli
...si fatti durante il giorno.
...è perciò già formata la commissione militare
...vuotare le cassette delle macchine automa-
... distributrici di cioccolattini o indicanti il
... degli individui mediante l'introduzione in
...siti fori di una moneta da 2 soldi. A tal uopo
...nno gentilmente requisiti quanti più cittadini
...possibile, per farli posare, e per costringerli a
... la manovella o premere il bottone. Non è
...so che anche i cioccolattini fuorusciti vengano
...estrati dalla Commissione.
...tri ufficiali tedeschi avranno l'incarico di riti-
...le mancie devolute dai clienti ai camerieri in
... i caffè, le trattorie e gli alberghi di Bruxelles
... ancora esigeranno l'intiero incasso fatto nelle
...larobe dei teatri e nei diversi «gabinetti di de-
...»; nè è escluso che ad ogni «maison d'amu-
...nt» sia messo un capitano in alta tenuta, col-
...bile mansione di intascare i proventi (lordi
...ndo) dell'azienda, con diritto, volendo, a una
... consumazioni gratuite!...

PER I PIÙ PICCINI

LE AVVENTURE STRAORDINARIE

PRIMA AVVENTURA DI VIAGGIO

M'era presa grande vaghezza di recarmi in gita di diporto a Parigi. Siccome la mia miglior qualità è quella di tutto predisporre, allorchè mi accingo ad un'impresa, affinchè l'impresa si risolva nel miglior modo desiderabile, così prima di partirmi chiamai tutti gli uomini del mio seguito e mi assicurai che ciascheduno fosse ben preparato.

Avevo deciso di portare con me, oltre a circa ottocentomila uomini di scorta, i miei fidi scudieri, dei quali ora vi darò sommaria contezza. Erano quattro. L'uno d'essi era straordinariamente forte, sì che poteva senza eccessiva fatica sollevare a braccio teso quattordici mortai da 420 e sorreggerli mentre sparavano; il secondo era dotato d'una velocità meravigliosa di gambe, tanto che in dieci minuti era capace di percorrere la distanza che separa il Polo Nord dal Capo di Buona Speranza; il terzo era straordinario nel prendere a volo, con le mani, qualsiasi sorta di selvaggina, dal tordo all'orso bianco; il quarto, infine, suonava deliziosamente il trombone. Con la compagnia di questi quattro devoti e preziosissimi compagni, io ero sicuro di potermi recare dovunque e di compiervi qualsiasi gesta mi fosse piaciuta.

Ci mettemmo dunque in marcia all'alba di una bella mattina di agosto, quando, fatte poche miglia, ci trovammo di fronte un esercito di nemici, le cui intenzioni non potevano essere dubbie.

Per quanto io non avessi dentro di me che pensieri di pace, pur tuttavia dovetti – con le lacrime agli occhi – adattarmi alla guerra. Anzi, queste lacrime furono tante e tante, che in poco più di due ore inondarono tutta la vallata in cui ci trovavamo. In sei ore erano salite di altre tremil chilometri, e alla mezza notte del giorno di poi, – noi che frattanto ci eravamo costruiti alcune zattere – ci trovavamo a galleggiare a sole due miglia tedesche dall'Empireo dove il Padreterno alloggiava. Il vecchio buon Dio ci si fece incontro pieno di premure e rifocillatici alquanto volle essermi così cortese di rimettermi una carta scritta in cui si impegnava di assistermi sempre e di non abbandonarmi mai per l'avvenire.

Così rimessi in gamba, facemmo per ridiscendere a basso, quando ci accorgemmo che il liquido lacrimale si era tutto ritirato lasciandoci quindi sospesi nell'Empireo. Fortunatamente io avevo nella mia bisaccia il seme d'una pianta di sambuco portentosa, d'altissimo fusto; il più alto fusto che si conosca, e che naturalmente non si conosce che in Germania. Lasciai cadere il seme a piombo sulla terra sottostante e di lì a tre giorni gli ultimi rami del provvido sambuco ci sfioravano i talloni. Non avemmo da far altro che lasciarci scivolare lungo il fusto, e in altri due giorni potemmo toccare terra. Il mio scudiero dotato di forza soprannaturale si incaricò di svellere con due dita la pianta meravigliosa, tagliandola poi col coltello in tante sezioni lunghe circa cento metri l'una. Ottenne così circa quattrocento milioni di colossali tronchi perfettamente cilindrici, i quali, vuotati del midollo, ci dettero altrettanti straordinari cannoni, che ritenemmo più che sufficienti a darci ragione del nemico.

Questo, frattanto, aveva preso posizione contro i miei ottocentomila uomini di scorta e ci lanciava proiettili sopra proiettili, che però non ci facevano gran danno, in virtù della carta miracolosa del Padreterno, ch'io tenevo sempre con me, a mo' di carta senapata, sullo stomaco.

Noi avevamo — col midollo del sambuco — impastato più che tre miliardi di obici. Siccome però questi tardavano a indurirsi poichè il sole non era abbastanza caldo, così io escogitai — dopo alcuni istanti di riflessione — un mezzo molto semplice per sopperire all'inconveniente. Ordinai che a tutti i miei uomini, per due giorni, non fosse passato altro rancio che di carne molto pepata. Così pure nelle altre vivande feci somministrare ai soldati grandissima quantità di zenzero, pepe di Caienna, peperoncini sott'aceto, e senapa inglese. In poche ore i miei uomini furono tutti presi dal calore più irritante. Ciascuno d'essi era terribilmente incalorito: e siccome essi erano ottocentomila, così questo calore, moltiplicato per quella rispettabile cifra, fu in breve corrispondente a dieci volte per lo meno quello del sole. I proiettili furono prestissimo pronti all'uso, e potemmo prendere l'offensiva.... (*continua*).

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. Toto Tadatti – Deputato locale
Buco di Sotto

Caro Toto.

Spero che quando straccerai la busta di questa mia, avrai appianato tutto con la Camera del Lavoro e che potrai continuare a rappresentare la democrazzia locale, senza farmi spendere altri soldi.

Ho ricevuto il Vessillifero col ritratto tuo preso con l'istantanea al banchetto con la tavola d'onore; non mi pare che stavolta non sei venuto tanto bene, per quanto ti ci hanno messo sotto che sei l'onore del collegio e che sei il padre della fognatura, della cattedra ambulante per la mosca olearia, della fermata del misto delle sei e di tutte l'altre cose che t'ho fatto ottenere io dal governo.

Intanto se non era per questi quattro villani che ci si mangiano una costa, avresti potuto fare l'onori di casa alla soarè danzante di ieri sera che è riuscita benissimo, ma io mi sono fatta in quattro e tutti sono rimasti contenti come te se ci fossi stato.

Il commendatore mi ha portato un mazzo di orghidee e un baritono che ci ha la voce come quella dell'on. Artom. Nannina ci ha fatto con lui il duetto della Carmen *proprio bene e doppo gli hanno chiisto* La mia bandiera, *ma ha detto che non ci aveva la carta e invece è scappato fori col* Sole mio *che m'ha fatto ritornare in mente i spaghetti alle vongole quando andassimo in viaggio di nozze a Napoli col sugo di pomidoro.*

Don Fantesmi che quando stava in seminario pigliava il sibbemolle, si moriva dalla voglia di cantare anche lui, ma siccome c'era troppa gente estranea, m'ha detto che mi farà sentire l'Ideale a quattrocchi, anche perchè sta in una posizione delicata con la veste talare che tante cose non glie le permette.

Dopo che io ho ballato il tango con Giggetto col senatore in prima linea che gli lustraveno l'occhi perchè ne aveva sentito tanto a parlare ma non gli era capitato mai, ho fatto passare la sciampagna e il babà e il commendatore che ce l'ha sempre carine ha fatto il brindisi alla mia resistente freschezza, legata indissolubilmente al tuo avvenire politico.

Poi ci siamo messi tutti a parlare del più e del meno e il discorso è cascato secondo il solito sulla guerra, sull'intervento armato, sulla neutralità con l'occhi aperti e altre schiocchezze.

Nel gruppo dell'onorevoli dicevano che un governo il quale mette sui fogli che fanno le polemiche patriottiche, tutto il catalogo della robba che ci ha per andare incontro al nemico, dovrebbero mandarlo a spasso dentro ventiquattrore e in altro capannello sputaveno veleno contro i prussiani, pel fatto della chiesa sfondata dai cannoni in Francia, senza pensare che già è pronto il progetto Bazzani-Piacentini per rifabbricarla.

Ma questo già non ti interessa: piuttosto voglio sperare che torni subbito perchè non è il momento di stare lontani dalla capitale, mentre non si sa ancora di che morte si more, se si deve rompere o no, se andiamo da una parte o dall'altra.

Già tu avresti fatto bene a mandare il tuo pezzo al Giornale d'Italia *per dire come la pensi e ti saresti fatto un po' di largo pure nella terza saletta di Aragno, con poca spesa.*

Bisogna farsi avanti e siccome a te grazie a Dio la faccia tosta non ti manca, è un peccato che ti perdi l'occasione bona, mentre tanta gente che nessuno ha mai sentito a nominare si butta a testa sotto nella polemica nazzionale.

Stammattina è tornato per la seconda volta quello della cambiale: gli ho detto che stavi fori e a furia di prenderlo con le bone, ho finito per disarmarlo.

Altre novità non ce ne sono. Il tuo segretario ha fatto lo spoglio della posta e poi siccome io pure ci avevo qualche lettera da scrivere, glie n'ho fatte fare due alla scelta, una più corta e l'altra più lunga.

E' venuto il pittore e ha dato due mani al passetto di Giuditta che però ieri in cucina m'ha risposto male e sarà bene cercare se si trova qualche buona ragazza che non si rifiuti a niente. Senti un po' da don Saverio se potesse venire la sorella di quello che gli ha aperta la bottega proprio di faccia alla parrocchia.

Se dovessi tornare domani, può essere che non mi trovi; vado a Viterbo coi quaranta cavalli del sottosegretario ma tanto ci ho la chiave del portone.

Non ti scordare di metterti la bambace dentro l'orecchi in treno e credimi sempre la tua affezionatissima consorte

CLARA.

Le amenità della guerra

Se ne trovano a iosa riportate dai giornali, e ci sarebbe da comporne un florilegio ad uso della gioventù, per ammaestrare come qualmente la guerra dopo tutto (oh, molto dopo tutto!) aguzzi lo spirito e svegli l'intelligenza.

Le ultime notizie ci portano che il borgomastro di Liegi, Maas, per aver pubblicato un manifesto poco riguardoso verso il governo tedesco, fu dal governatore Von Der Goltz, minacciato seriamente e le copie affisse alle cantonate furono ricoperte con carta bianca.

Senonchè durante la notte, i cittadini di Liegi unsero tali fogli, con olio, e la mattina dopo i manifesti erano nuovamente leggibili in trasparenza.

Non sappiamo se la trovata trattandosi di olio passò liscia; certo non manca di genialità; e, dato che i tedeschi invasori hanno tutto l'interesse a germanizzare ciò che essi credono ormai definitivamente conquistato, e che i belgi, non intendono rinunciare alla loro nazionalità, immaginiamo quali lotte tacite e sconosciute si svolgeranno in quei paesi; lotte, si capisce, a base di trovate scientifiche o empiriche sul genere di quella della carta oleata.

Sappiamo per esempio che le bandiere germaniche, oggi ostentanti ai balconi degli edifici pubblici e privati di Liegi i loro colori e l'aquila imperiale, sono un semplice trucco chimico, sì che alla prima occasione basterà che i belgi immergano la stoffa in una soluzione di chi sa qual permanganato per far ritornare su di essa il giallo e rosso della bandiera nazionale.

Lo stesso dicasi per i cibi e le bevande che i tedeschi ora esigono siano preparati e cotti all'uso loro. Senonchè la cucina germanica — benchè la razza teutone si diletti molto in culinaria — non garba punto ai buongustai fiamminghi, i quali hanno subito trovato il modo di alterare il sapore dei vari manicaretti, mediante pillole e polveri che cambiano un piatto di cavoli in salsa piccante in un altro di funghi alla genovese o alla bruxellese.

Questa lotta a colpi di «precipitati» ha un grande avvenire ed è destinata appunto a precipitare... gli avvenimenti.

Il male si è che il Kaiser ha mangiato la foglia (leggi: scaloppa al madera) e ha bandito un concorso fra gli scenziati germanici per una serie di invenzioni che, applicate a tempo e luogo, germanizzeranno tutta l'Europa

Intorno a Berlino si vengono confezionando molte bombe chimiche esplodenti, le quali per mezzo di emanazioni gazose avranno il potere di far cambiare le uniformi dei soldati nemici in altrettante prussiane.

La cosa a prima vista sembra impossibile, ma facciamo riflettere che si tratta di gaz, che in Germania è tenuto molto in considerazione ed applicato su larga scala...

Il "Travaso" in cucina

INSALATA RUSSA-UNGHERESE.

Prendete 6 uova sode, sfondatene la cupola e pestatele bene in un mortaio da 305; con altre quattro fate una bella salsa baionnaise: *poi prendete carote, barbabietole, patate, zucchini, un intero corpo d'armata austriaco e fatelo a pezzi con tutti i cannoni e i carriaggi, aggiungetevi una presa di Prezzmolstey, aglio, cipolla, un dito di Dnieper e mettete il tutto in Gratzicola con fuoco a volontà sui Carpazi ardenti.*

Quando il composto è croccante e sotto l'Ungheria fa Crac....ovia, toglietelo dal fuoco, ordinate alla ri...serva di portare in tavola, magnate e bevete d'Ungheria quanto vi pare.

Noterelle agricole

La *Pester Lloyd* racconta un episodio della guerra che interessa la nostra rubrichetta e vale la pena di essere raccontato.

Un reggimento di cavalleria austriaco marciava attraverso una prateria tutta coltivata a ricino.

I cavalli approfittarono della cuccagna per farsi una scorpacciata di semi che erano maturi e le cui proprietà purgative e venefiche sono conosciutissime da tutti. Sembra però che i cavalieri austriaci ignorassero il fatto o non ci dessero soverchia importanza.

Certo che si è che nel più bello di una brillante carica contro un reggimento serbo, i cavalli si fermavano a squadroni eseguendo violentissime scariche non dovute certo alla paura, ma ai semi di ricino ingeriti. Il disordine che nacque fra i cavalleggieri fu enorme; una scarica, non perfettamente di moschetteria, seguiva all'altra con un crescendo impressionante, al punto che gli ufficiali ordinarono il *pied - à terre*, con quali disastrose conseguenze per le eleganti uniformi è facile immaginare.

Si dice che il colonnello, un valoroso che conosceva bene l'odore della polvere, tenendosi stretta le nari esclamò:

Ma che? Forse queste bestie hanno bevuto l'acqua di S. M. Francesco Giuseppe?...

***

Un tessitore di Lodi ha trovato una nuova fibra tessile. Veramente non si tratta di vera fibra, ma di un filo finissimo, argenteo, che all'aria diventa abbastanza resistente per essere ritorto e filato.

Si tratta del filo, anzi dei filamenti che si ricavano dal lodigiano sottoposto alla temperatura di 60-70 centigradi. Questi fili vengono avvolti su rocchetti, messi poi nei fusi come i filati ordinari, e tessuti. La stoffa che ne risulta ha il vantaggio, dopo di essere stata confezionata e adoperata, di venir utilizzata per la cucina, come condimento, perchè si grattugia come il parmigiano e si mette sui maccheroni, sulla minestra ecc.

La nuova stoffa è indicatissima per la confezione della biancheria di dosso, perchè ha un leggiero e gradevole odorino di crosta di formaggio un po' ammuffito che, specie per le nostre elegantissime, può con vantaggio sostituire il *patchouli* o la *violetta* di Parma.

PICCOLA POSTA AGRICOLA.

R. G. Como. — *Le nocciole non possono fornirsi agli stati belligeranti, perchè verrebbero utiliz-*

(VEDI QUARTA PAGINA)

sate come mitraglia e come commestibile: doppio contrabbando di guerra.

O. U. Firenze. — *Certo: se lei ha piantato la sua fidanzata, essa non mancherà di fruttificare a suo tempo.*

M. N. Roma — *Che cosa c'è di meglio di un litro di Frascati? Diacolo: due litri di Frascati.*

TEATRI DI ROMA

In questi ultimi tempi, in cui a causa del decreto di moratoria, è così difficile scontare le cambiali, il povero *Trovatore* sconta più che mai *col sangue suo* l'effetto, anzi... l'affetto di *Leonora*. Unica consolazione per il meschino sono gli applausi che da buon *Trovatore*, trova ogni sera al TEATRO NAZIONALE.

ALL'ARGENTINA — grazie Mascalchi ringiovanisce di vent'anni quando si trova in compagnia di *Zazà* e di *Andreina*, come si può vedere dal vicino pupazzetto che gli [illegible] a titolo di [illegible]. [illegible] ... un successo.

ALL'ADRIANO. — Il *Goldoni* e le altre glorie d'Italia [illegible] oltre le Alpi hanno perfettamente ragione quando asseriscono che tra noi *vige* tuttora il brigantaggio.

Un forestiero, messo in movimento dopo inani sforzi dell'apposita Associazione, stava beatamente immemore, l'altra sera, in una poltrona del Teatro dei Prati di Castello, allorchè apparve sulla scena il bandito *Ernani* in persona!

Il forestiero fugge ancora inorridito.... Un nostro redattore presente alla scena più coraggioso e... più pratico degli usi locali invece di fugire colse l'occasione per ritrarre le interessanti sembianze della bella *Elvira*

e del decrepito *Silva* che al secolo è poi il robustissimo Brizzolari.

ACQUE ALBULE La miracolosa efficacia nelle affezioni della pelle - TRAM - ROMA-TIVOLI - *Porta S. Lorenzo.* Venti treni al giorno.

Paese che vai....

Un paese in cui le donne - o per meglio dire le mogli - sono tenute in grande considerazione, è il Canadà, dove - stando a quanto narrano i giornali - i mariti che intendono arruolarsi in Inghilterra devono prima presentare alle autorità locali il permesso delle proprie consorti.

I Berlinesi, si aggiunge, ridono di questo fatto; ma noi vediamo in esso tutto il lato logico della cosa, poichè un marito che è stanco di combattere con la propria moglie - e fors'anco colla suocera - e che preferisce combattere con nemici meno... domestici, non deve solamente contentarsi di essere stato eroe per qualche anno; nè può, recandosi ad arruolarsi sotto le armi, esporsi al rischio di venir dichiarato contemporaneamente disertore... dal talamo coniugale.

Da qui la necessità di ottenere il «nulla osta» dalla moglie, una specie di certificato, di «lascia passare»... a miglior vita, o anche di «lascialo andare»... a morire ammazzato, che fornisce eziandio materia agli storici locali per esaltare la virtù, l'eroismo e lo spirito di sacrificio delle donne canadesi.

Ecco intanto un saggio del certificato in parola:

La sottoscritta, moglie legittima del nominato N. Y., di anni ecc., dietro expressa volontà di questi di arruolarsi ecc., è lieta di notificare alla S. V. il suo pieno consenso a tale passo da parte del consorte, lasciando peraltro a lui la responsabilità degli avvenimenti intra *ed* extra-*coniugali da ambo le parti, a tutto suo rischio e pericolo e senza diritto a indennizzo e rifacimento* ».

« *In fede (fino a un certo punto) di che, la sottoscritta rilascia il presente certificato, in carta libera come lei* ».

L'OSTAGGIO
(Idea travasata)

Accidenti alla neutralaria! Laddovechè, io devo *contentarmi* di *godere* e *dolermi* di gioie e sventure altrui, in mentre la *mia coda brucia a me stesso*! E, come *neutro*, or caccio te, *briaco teutonio*, nell'*accidentame* di cui colpisco la neutralaria, e grido: Accidenti *anche* a te!

Tu, dopo il *ferro di prepotenza*, inoltri la *mano rapace*! Accoltellatore *prima*, camorrista e masticaccia *dopo!* Dopo Cesare e Napoleone, verresti tu?

Fa ch'io ti rimiri o cattivo imitatore delli *capintesta*.

Per giudicare te non occorre incomodare la Storia. Bastano li magistrati del *processo Cuocolo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile.

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

Gli alti papave[...]
I tedesc[...]
Il r[...]
INNUMEREVOLI " ZE[...]
Menelik è viv[...]
IL KAISER SI PO[...]
OPERAZIO[...]
Il Kronpri[...]
I tedeschi occu[...]
La verte[...]
I SERBI SI [...]

CANTO CON[...]

Entro Palazzo Braschi
Su per gli ampi scaloni
Presago il cor di fiaschi,
Salgon le Commissioni:
Ma tornan poi giulive.
Dall'udienza, all'esterno,
Chè in esse brilla e vive
La fede nel Governo

Tutte un'ansia sospinge
Le squadre rosse o nere
Verso la calma Sfinge
Che detiene il Potere;
Ma la Sfinge non fiata
Sul gran conflitto odierno
E sol dice garbata:
— *Fidate nel Governo!*

Anche dice sovente
Qualche banalità
Che a suo modo la gente
Interpretando va.
A mo' d'esempio: — *Presto*
Verrà, cari, l'inverno! —
Voi dovete per questo
Fidare nel Governo.

— *Domani è tempo bello.*
Però ci vuol prudenza!
Portatevi l'ombrello. —
Oppur fatene senza!
Se avete ben compreso
Del mio discorso il perno
Nel senso buon va preso
Di fidar nel Governo. —

GUGLIELMONE NON DORME

Sicuro: l'Imperatorissimo non dorme; non già, figurativamente, sugli allori, ma fisiologicamente sui cuscini; e questa imperialissima insonnia, più che da malattia nervosa dipende dalla necessità ch'egli ha di vegliare e sorvegliare gli andamenti della guerra in cui - poverino! - si è trovato, senza saperlo, coinvolto suo malgrado.

Guglielmissimo non dorme; ma appunto perciò la Germania può dormire fra due guanciali, sapendo che notte e giorno il Kaiser vigila insonne sui destini della Grande Patria.

Almeno tale è la versione ufficiale del fenomeno di cui è vittima...volontaria l'immenso impe-[...]

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14
593 f. 40
Sig. Guerrieri Rasi
Via Principe Umberto 243
ROMA

Il Travaso delle idee della Domenica

N. 763
5,00
» 10,00
... dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 1ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RE ALBERTO: Chi sei tu o *Re*? Un popolo! E che cosa è il tuo popolo? Un *Re*! Il Principato sparisce: un *sol cuore* palpita e un *sol pugno* si protende: il Belgio. Tu potevi ottener *grazia materiale* a *provvista*, schiudendo il passaggio al *barbaro* che *non voleva combattere te*; ma in *ragione capoversa*, preferisti la *grazia metafisica* e gridasti: io pongo catanaccio *contro di te* alle *porte della civiltà*. Su queste porte il tuo popolo versò il suo sangue e *parve vinto*. Parve, poichè in quel momento *Egli* ascendeva un trono *più grande* del teutonio! Oggi la civiltà non riconosce che un *imperatore*, e tale *sei tu*, *Alberto*, re del piccolo Belgio.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XV Roma, 11 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 N. 763

Gli alti papaveri dello Stato Maggiore impotenti a combattere.... l'insonnia del Kaiser

I tedeschi con la Vistola a tergo

Il ritiro di Von Klück per affari di.... famiglia

INNUMEREVOLI "ZEPPELIN" MUNITI DI FORTI POMPE ASPIRANTI PROSCIUGANO IL MARE DEL NORD ??

Menelik è vivo e combatte come volontario in favore del Kaiser

IL KAISER SI PORTA A PIACERE SULLA DESTRA E SULLA SINISTRA

OPERAZIONE SBAGLIATA PER UNA DIVISIONE SULLA SOMME

Il Kronprinz ripiega su Verdun e il Kaiser ripiega.... baffi

I tedeschi occupano il letto della Beresina e ne asportano le lenzuola

La vertenza D'Annunzio-Guglielmone chiusa con un verbale

I SERBI SI PRESENTANO SILENZIOSI IN CHABAT

CANTO CONFIDENZIALE

Entro Palazzo Braschi
Su per gli ampi scaloni
Presago il cor di fiaschi,
Salgon le Commissioni;
Ma tornan poi giulive.
Dall'udienza, all'esterno,
Chè in esse brilla e vive
La fede nel Governo

Tutte un'ansia sospinge
Le squadre rosse o nere
Verso la calma Sfinge
Che detiene il Potere;
Ma la Sfinge non fiata
Sul gran conflitto odierno
E sol dice garbata:
— *Fidate nel Governo!*

Anche dice sovente
Qualche banalità
Che a suo modo la gente
Interpretando va.
A mo' d'esempio: — *Presto*
Verrà, cari, l'inverno! —
Voi dovete per questo
Fidare nel Governo.

— *Domani è tempo bello,*
Però ci vuol prudenza!
Portatevi l'ombrello. —
Oppur fatene senza!
Se avete ben compreso
Del mio discorso il perno
Nel senso buon va preso
Di fidar nel Governo. —

— *Dopo la primavera*
Avrem (certi ne siate
Che ve la do ver vera...) —
— La Guerra? — *No... l'Estate.* —
Questi detti profetici
Rendono in sempiterno
I partiti frenetici
Di fede nel Governo.

— *Per quanto sia di moda,*
La gotta è un brutto male,
Che se in letto t'inchioda
Ti far restar .... neutrale. —
Risponde ogni partito:
— *Quel malanno moderno..*
Lo abbiamo compatito
Compatendo il Governo. —

Così dalla sua bocca,
Per quanto chiusa a chiave,
La sfinge i detti scocca
Che nulla hanno di grave,
E la calma prudenza
All'Estero e all'Interno
Genera confidenza
In ciò che fa il Governo.

Ma innanzi al freddo marmo
Della Sfinge pugliese
Non avviene il disarmo
Delle... ire ognora accese,
Però di qua e di là
Si sente dir con scherno:
— Fidarsi è bene, ma
Non tanto nel Governo.

GUGLIELMONE NON DORME

Sicuro: l'Imperatorissimo non dorme; non già, figurativamente, sugli allori, ma fisiologicamente sui cuscini; e questa imperialissima insonnia, più che da malattia nervosa dipende dalla necessità ch'egli ha di vegliare e sorvegliare gli andamenti della guerra in cui - poverino! - si è trovato, senza saperlo, coinvolto suo malgrado.

Guglielmissimo non dorme; ma appunto perciò la Germania può dormire fra due guanciali, sapendo che notte e giorno il Kaiser vigila insonne sui destini della Grande Patria.

Almeno tale è la versione ufficiale del fenomeno di cui è vittima...volontaria l'immenso imperatore, versione contestata anche dal Poeta, secondo il quale:

« *...seggendo in piume In fama non si vien nè sotto coltre.* » nonchè del detto popolare (specialmente fra la nobiltà germanica apprezzatissimo):

« Chi dorme non piglia pesci. »

Ma noi non ci facciamo illusioni; e per quanto la nostra qualità di letificatori del genere umano ci distanzi da quella ben diversa di cui non sappiamo se possa andare altero il Prence Allemanno, comprendiamo perfettamente che l'insonnia è un terribile incomodo e compatiamo sinceramente il povero Guglielmo che ne è affetto.

E più ci rammarichiamo avendo saputo che il male è stato procurato indirettamente di un nostro connazionale ora in esilio: Gabriele d'Annunzio il quale poco tempo fa cedette per un pacco di sigarette a una casa tedesca fabbricante di letti imperiali, il suo motto fatidico: Per non dormire.

E il Kaiser ha subito l'influenza antisonnifera della marca di fabbrica, senza saperlo! E' grave!

Che cosa non ha fatto Guglielmo II per poter chiudere un occhio?

Inutile, l'occhio rimane aperto (non sappiamo se quello che guarda il gatto o quello con cui frigge il pesce) e dopo un po' è obbligato ad alzarsi da letto per non essere costretto a dormire ad occhi aperti, cosa difficile anche per un Sovrano!

Ha provato anche il papavero, ma con scarsi risultati, però anche con un papa.... vero come lui, quel narcotico non ce la poteva. Cosicchè deve fare di necessità virtù; restare in piedi per ore ed ore e tutt'al più ingannare il tempo mettendosi in comunicazione telefonica con tutti i Grandi Stati Maggiori, per avere notizie dell'avanzata delle sue truppe verso.... Berlino.

Ha anche tentato di provocare il sonno leggendo i telegrammi di fonte tedesca o consultando le pagine del libro del Destino, giuocando a carte con l'aiutante di campo o facendo il solitario.

Macchè! Figuratevi che la sera del 28 settembre si coricò colla speranza che — secondo la profezia di M.me de Thèbes — avrebbe durante le 24 ore susseguenti gustato, se non il sonno eterno o quello del giusto, un riposo di qualche minuto. Invano!

Ora egli è rassegnato; e si mette ugualmente in letto, ma non dorme, nè cerca più di distrarsi. Tutt'al più, seguendo i suoi sogni di rifacimento dell'Europa (gli unici sogni concessigli) si dedica alle carte geografiche.

GUGLIELMONE TRASFORMISTA

Guglielmone, visto che i risultati delle sue campagne dell'Ovest e dell'Est non sono in verità molto brillanti, cerca di far deviare l'attenzione delle sue truppe con apparizioni fantomatiche, mostrandosi nottetempo nelle caserme in attitudini sopranaturali. E' nota la sua comparsa notturna sulla porta di una camerata a Coblenza, le braccia al sen conserte nell'attitudine di Napoleone I°.

La sua attitudine ad essere trasformista è così spiccata che per divertire le truppe Egli si esibisce al campo nelle multiformi reincarnazioni dei personaggi celebri della storia con preferenza ai grandi guerrieri e conquistatori.

Attila, Tamerlano, Gengis — Kan, Cesare, Annibale, Alessandro, Napoleone, Federico il Grande, Goffredo di Buglione, Orlando, Rinaldo rivivono al campo tedesco e rinfocolano l'entusiasmo bellico alquanto depresso delle truppe germaniche che nel loro Kaiser vedono l'estratto concentrato, il Liebig di tutti i Grandi passati presenti e futuri.

La scorsa settimana, dinanzi a Reims, Egli apparve su di una torre corazzata del suo treno blindato in costume da Nerone tenendo in mano non già la lira ma in dispregio alla neutralità italiana il *Marco* (L. 1,25) mentre l'incendio divorava la meravigliosa cattedrale e lo scoppio delle granate accompagnava il suo canto.

Ma la più spettacolosa delle sue *exibitions* avvenne il 29 dinanzi al Grande Stato Maggiore dell'Incommensurabile Quartiere Generale, mentre tutto all'intorno la Guardia Imperiale in alta uniforme disposta in quadrato presentava le armi.

Come è noto in tutto l'Universo, la data fatidica del 29 era fissata dalla celebre chiromante Madame de Thèbe per la drammatica scomparsa dalla scena del mondo di Guglielmone. Egli non volle smentire la predizione e indossato un perfetto costume romano da Curzio, fece scavare dai suoi zappatori una immensa voragine... con un *praticabile* abilmente simulato.

Poi mediante un trucco cinematografico e l'accensione di fuochi a bengala fece rappresentare con verità impressionante il cratere ardente di un vulcano.

Quando tutto fu all'ordine, allo squillo di cento

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Guido Celli è giornalista
filosofico - umorista.
Della guerra apologista,
ha la zazzera all'artista.
Socialista riformista,
fu alcun tempo *tracasista*,
si che Teramo, conquista,
or lo elesse... Camerista.

REINCARNAZIONI WAGNERIANE

IL VASCELLO FANTASMA

tromba ed al rullo di cento tamburi, il Kaiser si lanciò col suo superbo cavallo bianco, decorato dell'Aquila Nera, nella pseudo - voragine ardente, accedendo per il praticabile e scomparendo per una galleria segreta che lo riportò sano e salvo sotto la sua tenda mentre le bande intonavano la cavalcata delle Walkirie e i mortai da 420 sparavano a si salvi chi può.....

* *

Da allora in poi il Kaiser non è più apparso e si è fatto spargere la voce che egli siasi portato al confine orientale per aggiustare le cose da quella parte.

E a giudizio dei critici francesi - sembra che gli ultimi successi giustificano la sua presenza laggiù

STORIELLA SOTTOMARINARESCA

del fatto misterioso avvenuto nella Spezia

C'era un eccelso ufficiale
Sor Belloni nominato,
Che gli venne un dì pensato
Quel che appresso stiamo a dir.

Dove lui non puol vedere
Star le navi inoperose
E le geste gloriose
Vuol imitare dei Cabot.

E difatti in un cantiere
C'era un bel sottomarino
Che negato avea il destino
Di combatter per la guer.

Lui vedendolo sì afflitto
Con gran bene si commosse
Onde come niente fosse
Lo decise di rapir.

Detto fatto, ben d'accordo
Con ufficiali di marina
Che nel lo una mattina
Sciolse l'amor ver l'ignò.

Tosto il pubblico saputa
Di Bellon la sua bravura,
S'entusiasma all'avventura
E ne fa un gran esser-bell.

Mentre invece il superiore
Minister lo vuol punire
Che l'Italia non può uscire
Dalla sua neutralità;

Tuttavia resta propenso
Di premiar l'impresa dotta
D'aver fatto una gran flotta
Con un sol sottomarin.

L' elmissimo

Qualche collega, di tanto in tanto, brontola che a fare il giornalista ci si affatica, si lotta, si soffre, con pochissima soddisfazione e senza alcun costrutto. Sarà magari. Ma oramai non si può più negare che — sia pure rarissima — qualche occasione si presenta al giornalista per far la propria fortuna.

Avete letto? Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* si trovava presente, a Metz, all'incontro fra il Kaiser ed il figlio principe Oscar, ritiratosi dal campo per debolezza al cuore. Durante il colloquio fra Guglielmo e il principe Oscar «il giornalista tenne l'elmo del Kaiser».

Vi pare roba da poco? Avere fra mano, per dieci minuti consecutivi quell'elmo sotto la cui volta di acciaio fervono, bollono, ribollono e strabollono continuamente i destini del mondo?

Noi immaginiamo la profonda commozione da cui dev'essere stato pervaso il collega tedesco, mentre reggeva quell'elmo ancora caldo della testa di Guglielmo. (Testa più calda di Europa quaranta gradi all'ombra... della cattedrale di Reims).

E quando tornò a casa e mostrò le mani alla famigliola raccolta attorno al desco? ci pare di sentirlo:

Sono stato fin ad ora col Kaiser.
Ah! Hai visto l'elmo?
Visto? che l'ho tenuto in mano per dieci minuti!...

Vi sono soddisfazioni che quando capitano illuminano tutta un'esistenza. E forse anche le generazioni future. Poichè, nello stesso modo che il fortunato giornalista passerà oramai alla storia come colui che resse l'elmo del Kaiser, così dei suoi figli si dirà: sono i figli di colui che resse l'elmo al Kaiser, e dei nipoti dirà la gente: sono i figli del figlio di colui che tenne l'elmo.

Senza contare le conseguenze immediate e tangibili.

Il Kaiser, difatti ha intanto nominato il giornalista ch'ebbe la fortuna di reggergli ecc. ecc, cavaliere dell'ordine del chiodo in testa, rimettendogli personalmente le insegne. Di più gli ha conferito il brevetto di «porta elmo» onorario, carica questa che dà diritto all'insignito di fregiarsi di apposita distintivo sulla manica, di essere annoverato tra le autorità di corte di seconda classe, (subito dietro al ciambellano) di essere invitato ai pranzi ufficiali, durante i quali egli potrà — ove voglia — star seduto sull'elmo imperiale.

Ora, naturalmente, è una gara, nell'*entourage* del Kaiser, fra i vari corrispondenti di giornali, per arrivare in tempo a reggergli l'elmo ogni qualvolta egli fa il gesto di posarlo.

Tanto che il Kaiser ha dovuto stabilire un apposito turno — (tutto deve essere esatto nell'esercito di Guglielmo) — e il Grande Stato Maggiore è incaricato di sorvegliare il regolare andamento di questa delicata funzione, in modo che nessuno sia scontentato, e il Kaiser abbia sempre pronto l'incaricato di prendergli l'elmo.

Si dice che qualche altaziano che segue il quartiere generale abbia chiesto di essere ammesso all'onore di prender l'elmo al Kaiser ed eventualmente... la testa addirittura.

A CAVALLO DI UN CAVAL...

Un fatto nuovo nel campo nazionalista: la *pauberella* democratica dell'on. Bevione. Il quale ha pubblicato un articolo quasi radicale, quasi evangelicamente pacifista, in cui, fra l'altro, dice che «*si prepara l'avvento delle democrazie nazionali giuste e ordinate, in luogo delle aristocrazie conquistatrici e guerriere*», e che dopo questo avvento, noi italiani «*potremo dedicare ogni anno almeno un centinaio di milioni, risparmiati negli armamenti, al bilancio della pace sociale*».

Quando si dice che dai piccoli fatti nascono talvolta i grandi eventi! L'on. Bevione fino a qualche settimana fa era tutta una cosa con i nazionalisti guerrieri, aristocratici ed... armamentisti. Gli è bastato di essere incorporato come cavalleggero volontario nel reggimento delle *Guide*, per scoprire questo nuovo orientamento del pensiero nazionalista.

Certo, non si può negare che altro è vedere il mondo da semplice pedone, altro è vederlo da cavallo. Dice il proverbio: uomo a cavallo sepoltura aperta. L'on. Bevione, invece, è montato sul destriero e ha detto: uomo a cavallo sepoltura chiusa: non più stragi guerresche, non più cimiteri di caduti. E' entrato nelle *Guide* e subito s'è sentito chiamato dal destino a dettare la... guida del perfetto nazionalista democratico pacifista.

Ed ora che ha inforcato quel benedetto cavallo, chi sa dove questo lo condurrà. Giacchè — pur senza l'ombra di irriverenza o di sfiducia nella bella ed indipendente intelligenza del giovane deputato nazionalista — noi non sappiamo scindere questi due termini che hanno tutto il sapore di causa ed effetto: il fatto che l'on. Bevione è salito a cavallo, e che, subito dopo, si è volto alla democrazia. Evidentemente qualcuno ha preso la mano: o il cavallo, o l'on. Bevione, o la democrazia.

E fortuna, bisogna dire, che si tratta — nella fattispecie — di un normale quadrupede di reggimento. Se per avventura fosse incorso all'on. Bevione di salire — poniamo il caso — su una giraffa, niente di più probabile che l'orizzonte gli si sarebbe scoperto fino al sindacalismo, o — Dio liberi tutti noi e tutti i Federzoni — fino all'anarchia senza patria e senza nazionalità.

Naturalmente, il fenomeno Bevione ha prodotto una notevole impressione nel mondo nazionalista.

Dal supremo comando del nazionalismo è stata diramata una circolare segreta alle sezioni, per proibire ad ogni singolo inscritto — fino a nuovo avviso — di montare mai a cavallo, per nessun motivo.

Un nazionalista, sorpreso in un baraccone a farsi la fotografia da due soldi sul cavallone di legno, è stato radiato dal partito. Un altro, ch'era salito per innocentissimo diporto sul carosello a cavalli di Porta San Giovanni, se l'è cavata con una severissima ramanzina del Comitato dirigente.

Ma questo ostracismo al cavallo, giurato nelle sfere direttive del partito, si teme che a lungo andare potrà compromettere le legittime vedute di alcuni fra i più bollenti nazionalisti, essendo risaputo che il cavallo è uno dei mezzi più adatti per far.... carriera.

La situazione

Malgrado i comunicati del Grande Stato Maggiore ministeriale, la grande battaglia impegnata tra le forze passive del Governo e le masse operanti della democrazia riformista guerrafondaia non è peranco decisa, poichè i belligeranti si vanno fortificando con una quantità di buone ragioni che eviteranno probabilmente il «corpo a corpo» anche al di là.... della frontiera.

In questi ultimi giorni abbiamo avuto operazioni parziali, piccoli combattimenti e azioni di poca importanza. Il generale Bissolati che comanda sempre l'ala sinistra, ha spedito un *Messaggero* al generalissimo Salandra chiedendogli la resa ed avutane risposta negativa ha fatto avanzare (ne sono avanzati tanti!) il mortaio caricato col manifesto del Partito Socialista Riformista, il quale, quantunque con tiro ben diretto e scoppiato provocando lievi perdite e solo di tempo. Per quanto senza risultato brillante come sempre la piccola carica eseguita dal tenente on. Guido Celli specialista per fuoco di fila, con un articolo da 75 è completamente mancata la ricognizione dell'on. Calda, sebbene eseguita con prudenza eccessiva e col piede in due staffe.

Così pure la spedizione del colonnello Eugenio Chiesa al di là della frontiera si è risolta in una semplice manovra che è già consegnata alla storia col nome di «fiasco di Bordeaux», anche per il timore che i militi della sua spedizione venissero da.... Norimberga. Ma dal valoroso condottiero che già coi suoi tiri fece saltare le urne di Montecitorio, si attendono altre azioni non meno brillanti. Per ora egli è rientrato in sè stesso, ciò che non è poco e il capitano Pirolini copertosi di gloria nelle giornate di Ravenna lo segue a piccole tappe.

Era corsa voce che la lettera del generale Enrico Corradini avesse colpito in pieno petto il generalissimo Salandra e di rimbalzo il feld-Maresciallo Di San Giuliano, ma la cosa è un po' diversa. Il generalissimo è incolume, sta bene e perciò... non si muove, mentre il feld-Maresciallo ferito... nella sua suscettibilità, sta per lasciare il comando nelle mani del generale Ferdinando Martini il cui piano è alquanto più forte.

Il generalissimo ha ricevuto qualche rinforzo dalle riserve delle falangi — quasi liberali — guidate dal colonnello Grippo, presentatosi sulla linea del fuoco, con una delle sue smaglianti uniformi, ma il pericolo di un aggiramento permane.

Il maggiore on. Pacetti della *Landsturm* mazziniana ha operato felicemente una sortita dalle trincee dissidenti ove aveva riparato fin dal tempo della guerra libica e con una sola potente interrogazione ha raso al suolo innumerevoli cartelli-*réclame*, che minavano le comunicazioni ferroviarie.

La concentrazione delle superstiti forze socialiste nel settore di Lugano ha dato luogo ad uno scambio d'idee a polvere... negli occhi ed i plotoni che si sono divisi il compito della propaganda pacifista battono come sempre la campagna avendo per obbiettivo di raggiungere i loro scopi a guerra finita.

L'attacco sul fianco operato dalla brigata Barzilai – per attirare verso est le forze governative si è infranto contro i reticolati diplomatici e le ridotte che ancora proteggono il recinto sconquassato della Triplice, ma in genere i critici militari specialmente del *Popol Romain Zeitung*, cominciano a credere fermamente che il generalissimo Salandra conserverà fino alla fine le sue posizioni.

Sul mare notasi la fuga di un sottomarino di tipo non ben accertato, ma di un bel tipo certamente, che avendo preso la mano al governo si è dato a corsa sfrenata scomparendo in un *fiat*... Sangiorgio.

Sarà data adeguata ricompensa al valor civile ed una guardia municipale che lanciadosi alla testa del sotto-marino riuscì a fermarlo.

PER I PIÙ PICCINI

LE AVVENTURE STRAORDINARIE

PRIMA AVVENTURA DI VIAGGIO

Il barone di Munkaiser posò l'elmo vicino a sè, e mentre sotto la tenda arrivava ogni tanto un nuovo generale, riprese così il suo dire:

— La più grande soddisfazione è per me quella di trarmi d'impaccio dalle situazioni difficili con l'aiuto solo della mia prontezza, della mia miracolosa bravura. Così, per esempio, sentite questa. Avevo posto l'assedio ad una città nemica, la quale non pareva avesse voglia di arrendersi. La nostra situazione sarebbe stata eccellente, se i nemici non avessero di tanto in tanto compiuto delle sortite dalla città, molestando i miei uomini e massacrandone parecchi. Allora ebbi uno di quei lampi di genio che mi hanno reso immortale. Invece di continuare a tagliare i viveri agli assediati ordinai che fossero lasciate penetrare entro la città vettovaglie abbondantissime e d'ogni genere. Anzi, disposi che queste fossero le più appetitose e succolente. In una settimana inviammo ai nemici assediati — ch'erano poco più che tremila uomini — ottantamila bovi, sessantaseimila montoni, quattromilaseicentonovantatrè tonnellate di salciccia quattrocentonovantamila formaggi grassi d'Olanda settecentoquarantadue vagoni di pasta asciutta bell'e condita, ducento grosse botti di parmigiano grattugiato, e, tanto per non dimenticar niente, seimila scatole di stuzzicadenti. Ciò che avevo genialmente preveduto si avverò. La guarnigione assediata, dopo la fame di tanti giorni, si precipitò su tutta quella grazia di Dio, e lì dagli a mangiare, mangiare, mangiare....

Noi eravamo situati a tre chilometri dalla città, e col cannocchiale udivamo distintamente il grande lavorio di quelle mascelle. E mangia, mangia, mangia, gli assediati, diventarono tutti talmente grassi, che quando tentarono un'altra sortita dovettero rinunziarci. La smisurata grassezza impediva loro il passaggio dalle porte. Capitolarono e noi prendemmo possesso della loro posizione fortificate in città, attendendo con sicurezza di vittoria che i rinforzi nemici venissero ad attaccarci. Io avevo preveduto naturalmente il caso che, una volta dentro la città, saremmo stati a nostra volta assediati. Volli quindi preparare una sorpresa ai nostri assedianti futuri. Prima di ritirarmi con le mie genti entro la città, per un raggio di tre chilometri fuori le mura feci seminare sulla terra diciottomila tonnellate di mastice indiano in polvere secca: quindi ci chiudemmo nei forti in attesa degli eventi. Vennero gli assalitori e noi li lasciammo sbizzarrire a cannoneggiare le nostre cupole corazzate, senza rispondere. Chiusi in città, passavamo le nostre giornate tranquillamente, facendo giuochi di società, partite a biliardo, eccetera. Qui, come parentesi vi dirò che giuocando appunto a biliardo con uno dei miei tremiladuecentonovantasei generali — il glorioso conte di Culattemberg — una palla dei cannoni nemici, sfondado il tetto, venne a cadere proprio davanti alla punta della mia stecca, mentre stavo misurando un rinterzo sulla gialla. Voi mi avete già compreso: con una energica puntata della stecca rimandai la palla al campo nemico uccidendo quarantasei uomini, un cavallo e due mosche cavalline che stavano sull'animale. Udii perfettamente l'ultimo nitrito del cavallo morente. Naturalmente questo brevissimo diversivo non m'impedì immediatamente dopo, di colpire giusto il mio rinterzo sulla gialla già misurato, e di vincere la partita al generale.

Tornando agli assedianti, ecco in due parole quanto avvenne, il che è la cosa più semplice che si possa immaginare. Dopo una settimana di assedio — vera settimana di villeggiatura per noi — venne quella pioggia che io, giusto sette giorni prima, avevo ordinato su misura al mio fedele Padreterno. La pioggia bagnò il terreno, naturalmente: altrettanto naturalmente la polvere di mastice indiano che vi avevo fatta spargere diventò colla tremendamente forte, e tutti i miei assedianti con i loro animali con i loro cannoni, rimasero attaccati al suolo come tante mosche al *tangle foot*. I miei uomini, fasciatisi i piedi di pezze largamente imbevute d'olio per non restare impaniati, con una tranquilla sortita fecero prigionieri tutti i nemici. I quali, per essere liberati dal terreno, vi dovettero lasciare le scarpe incollate. Ancora oggi vi si trovano, e la

vista di quel campo di calzature offre uno dei panorami più caratteristici del mondo.

Restammo in quella regione, ormai nostra per lungo e per largo, qualche mese ancora, fino a che il freddo sopravveniente ci suggerì di tentare novelle imprese più verso sud. Ma di queste vi narrerò un'altra volta. Prima però di lasciarvi, vo' raccontarvi un grazioso episodio. Avevamo freddo, come ho detto. Io, poi, che sono piuttosto freddoloso soffrivo assai di non aver con me la mia pelliccia d'orso. Stavo giusto riflettendo a questo per mio grave disappunto in un pomeriggio in cui m'era venuta vaghezza di andarmene tutto soletto e senza armi a far merenda in un luogo fuori mano, vicino ad una boscaglia. Avevo appena cavato fuori il pane imburrato e il vasetto del miele, quando un orso, un magnifico orso, sbucò dal bosco e si diresse verso di me. Chiunque altro avrebbe avuto paura. Io, invece, pensai con rammarico che il nuovo arrivato aveva la sua brava pelliccia d'orso ed io no. E subito mi spuntò nella mente l'idea di un bellissimo tranello per avere quella pelliccia. Presi il vasetto del miele, e, fattomi incontro all'orso feci gesto di dargli il dolcissimo cibo. Voi sapete che l'orso è ghiottissimo di miele. L'animale fu infatti colto da un accesso di irrefrenabile gioia alla vista di tanta fortuna. La sua gioia fu così colossale, che egli non stette più nella pelle. Ed io, mentr'egli si voltò un momento, glie la presi dandomi alla fuga. Così: semplicemente.

(Continua).

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla distinta signora Giggetta Oppoponati (preme) a mano.

Giggetta mia,

Non te la stare a prendere. Se era destino col dire che ti consolerai da un altra parte e del resto adesso che è finito tutto, ti dico proprio come me la sento, che quell'uomo non era per te. Sì, ci aveva il savoarfer di tutti l'ufficiali di marina, parlava bene, scriveva col carattere grande sulla carta da lettere sbrozzolosa, ma si capiva dal modo di esprimersi, che avendo viaggiato tanto, toccando ora un punto ora l'altro, n'aveva viste troppe.

E quando all'omini ci viene il blasè è meglio lasciarli perdere: nel caso tuo poi è meglio che la cosa sia finita così probbono pacise, *perchè ti poteva pure succedere che ti scappasse da un momento all'altro con qualche fregata e chi sa la gelosia quanto ti avrebbe fatto rabbia, mentre bisogna sempre riflettere che in amore non tutte le ciambelle per noi donne riescono col buco.*

Mio marito, se non fossero i conti che gli ho da pagare è come se non ce l'avessi, ma sarebbe incapace di farmi qualche cosa dietro le spalle. Lui è tutto della politica: ci si è buttato a testa sotto e ha finito per farmici pigliare gusto pure a me, tanto che adesso ti saprei dire una settimana prima quando deve cascare il Ministero per la stecca dei radicali. Un deputato del partito che viene ai miei venerdì mi dice tutto quello che pensano quando stanno nel gruppo e mi si è appiccicato giusto con la scusa che quando il radicale si stacca nasce la crisi.

Questo onorevole non mi dispiace: ci ha robba al sole in Sicilia e ogni tanto mi si presenta col mandarino o col fico secco davanti per avere almeno la speranza di una mia scappata dove sarebbe, ma io ancora non glie l'ho voluta dare, perchè con la neutralità mi potrebbe succedere di stare chi sa quanto tempo sequestrata laggiù.

Te lo farò conoscere dopo domani sera al ricevimento e mi dirai la tua impressione. Non guardare che s'infila la salvietta dentro il collo e che taglia il pesce col coltello. Bisogna pigliarlo com'è siccome è radicale e va con tutti ho pensato che andrebbe bene per te, almeno è una persona seria e non c'è pericolo che ti reciti i versi di Gozzano come ti faceva quell'altro quando ti voleva toccare il sentimento.

Come vedi io non sono egoista e penso pure all'amiche come te, tanto più che si potrebbe combinare il solito quartetto en tettatette *se — compare — quell'altro deputato vestito di nocciola col barbone si deciderà a spiegarsi dopo i dodici paia di calzette di seta, che mi ha mandato con lo stemma della Camera.*

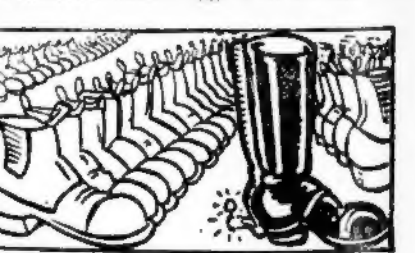
Adesso è tutto occupato con la democrazzia guerrafondaia, va in loggia tutte le sere e dice che l'Italia ha da pensare ai destini suoi perchè la Francia rappresenta la civiltà e la Germania lo scarantismo, tanto che l'altra sera ha pure litigato con l'on. Giorgio Guglielmi che ci aveva le saccocce piene di telegrammi di pugno del Kaiser.

Ma quando tutte queste sciocchezzole gli saranno uscite per dove sono entrate, vedrai che lo coloriremo come un agnellino per farci portare in automobbile lontano dai rumori del mondo. Ancora non l'ho presentato a Toto perchè non è capitato il momento: l'altro giorno stavamo prendendo il the nel salottino giapponese e Toto s'è affacciato un momento, ma poi s'è ritirato chiedendo scusa, perchè lui quelle delicatezze ce l'ha. Però sono certa che non glie ne importa niente, anche perchè l'onorevole è dello stesso gruppo suo, per modo che la cosa rimane quasi in famiglia.

*In questi giorni sono un po' incomodata perchè m'è arrivato da Viterbo mio nipote che ha quattordici anni non finiti e già ha fatto due volte la terza. Mi sono raccomandata a tutti per vedere di fargli imparare le lingue, ma non ci ha disposizione altro che per il fottiboll. Quest'impiccio per casa proprio non mi ci voleva e adesso l'unica speranza ce l'ho in don Fantesmi, che ci

dell'on. Calda, sebbene eseguita con
enza eccessiva e col piede in due staffe.
si pure la spedizione del colonnello
enio Chiesa al di là della frontiera si è
a in una semplice manovra che è già
egnata alla storia col nome di «fiasco
Bordeaux », anche per il timore che i
i della sua spedizione venissero da....
mberga. Ma dal valoroso condottiero
gia coi suoi tiri fece saltare le urne di
citorio, si attendono altre azioni non
brillanti. Per ora egli è rientrato in sè
o, ciò che non è poco e il capitano Piro-
ricopertosi di gloria nelle giornate di Ra-
a lo segue a piccole tappe.
a corsa voce che la lettera del generale
co Corradini avesse colpito in pieno
o il generalissimo Salandra e di rimbalzo
ld-Maresciallo Di San Giuliano, ma la
è un po' diversa. Il generalissimo è inco-
, sta bene e perciò... non si muove,
tre il feld-Maresciallo ferito... nella sua
ttibilità, sta per lasciare il comando nelle
i del generale Ferdinando Martini il
piano è alquanto più forte.
generalissimo ha ricevuto qualche rin-
o dalle riserve delle falangi — quasi
ali — guidate dal colonnello Grippo,
ntatosi sulla linea del fuoco, con una
sue smaglianti uniformi, ma il pericolo di
aggiramento permane.
maggiore on. Pacetti della *Landsturm*
ziniana ha operato felicemente una sor-
dalle trincee dissidenti ove aveva ripa-
fin dal tempo della guerra libica e con
sola potente interrogazione ha raso al
innumerevoli cartelli-*réclame*, che mi-
no le comunicazioni ferroviarie.
concentrazione delle superstiti forze
liste nel settore di Lugano ha dato luogo
no scambio d'idee a polvere... negli «cold
plotoni che si sono divisi il compito della
aganda pacifista battono come sempre
mpagna avendo per obbiettivo di raggiun-
i loro scopi a guerra finita.
attacco sul fianco operato dalla brigata
ilai – per attirare verso est le forze go-
ative si è infranto contro i reticolati
matici e le ridotte che ancora proteg-
il recinto sconquassato della Triplice,
in genere i critici militari specialmente

PICCINI

no dei miei tremiladuecentonovantasei gene-
— il glorioso conte di Calattemberg — una
dei cannoni nemici, sfondado il tetto, venne a
e proprio davanti alla punta della mia stecca,
re stavo misurando un rinterzo sulla gialla.
ni avete già compreso: con una energica pun-
della stecca rimandai la palla al campo ne-
uccidendo quarantasei uomini, un cavallo e
mosche cavalline che stavano sull'animale,
perfettamente l'ultimo nitrito del cavallo mo-
. Naturalmente questo brevissimo diversivo
m'impedì immediatamente dopo, di colpire
o il mio rinterzo sulla gialla già misurato, e
ncere la partita al generale.
rnando agli assedianti, ecco in due parole
to avvenne, il che è la cosa più semplice che si
a immaginare. Dopo una settimana di assedio
ra settimana di villeggiatura per noi — venne
a pioggia che io, giusto sette giorni prima,
o ordinato su misura al mio fedele Padreterno.
oggia bagnò il terreno, naturalmente: altret-
o naturalmente la polvere di mastice indiano
i avevo fatta spargere diventò colla tremenda-
e forte, e tutti i miei assedianti con i loro ani-
con i loro cannoni, rimasero attaccati al
come tante mosche al *tangle foot*. I miei uo-
lasciatisi i piedi di pezze lar..amente imbevute
o per non restare impaniati, con una tranquilla
a fecero prigionieri tutti i nemici. I quali, per
liberati dal terreno, vi dovettero lasciare le
e incollate. Ancora oggi vi si trovano, e la

di quel campo di calzature offre uno dei
rami più caratteristici del mondo.
stammo in quella regione, ormai nostra per
e per largo, qualche mese ancora, fino a che
ddo sopravveniente ci suggerì di tentare no-
imprese più verso sud. Ma di queste vi narrerò
tra volta. Prima però di lasciarvi, vo' rac-
arvi un grazioso episodio. Avevamo freddo,
ho detto. Io, poi, che sono piuttosto freddoloso
vo assai di non aver con me la mia pelliccia
o. Stavo giusto riflettendo a questo per me
disappunto in un pomeriggio in cui m'era
ta vaghezza di andarmene tutto soletto e senza
a far merenda in un luogo fuori mano, vicino
na boscaglia. Avevo appena cavato fuori il
imburrato e il vasetto del miele, quando un
un magnifico orso, sbucò dal bosco e si diresse
di me. Chiunque altro avrebbe avuto paura.
nvece, pensai con rammarico che il nuovo ar-
o aveva la sua brava pelliccia d'orso ed io no.
bito mi spuntò nella mente l'idea di un bella-
tratello per avere quella pelliccia. Presi il
to del miele, e, fattomi incontro all'orso feci
di dargli il dolcissimo cibo. Voi sapete che
è ghiottissimo di miele. L'animale fu infatti
da un accesso di irrefrenabile gioia alla vista
nta fortuna. La sua gioia fu così colossale, che
non stette più nella pelle. Ed io, mentr'egli si
un momento, glie la presi dandomi alla fuga.
semplicemente.

(Continua).

del *Popol Romain Zeitung*, cominciano a credere fermamente che il generalissimo Salandra conserverà fino alla fine le sue posizioni.

Sul mare notasi la fuga di un sotto-marino di tipo non ben accertato, ma di un bel tipo certamente, che avendo preso la mano al governo si è dato a corsa sfrenata scomparendo in un *fiat*... Sangiorgio.

Sarà data adeguata ricompensa al valor civile ed una guardia municipale che lanciandosi alla testa del sotto-marino riuscì a fermarlo.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla distinta signora Giggetta Oppoponati (preme) a mano.

Giggetta mia,

Non te la stare a prendere. Se era destino col dire che ti consolerai da un altra parte e del resto adesso che è finito tutto, ti dico proprio come me la sento, che quell'uomo non era per te. Sì, ci aveva il savoirfer di tutti l'ufficiali di marina, parlava bene, scriveva col carattere grande sulla carta da lettere sbrozzolosa, ma si capiva dal modo di esprimersi, che avendo viaggiato tanto, toccando ora un punto ora l'altro, n'aveva viste troppe.

E quando all'omini ci viene il blasè è meglio lasciarli perdere: nel caso tuo poi è meglio che la cosa sia finita così prohibono paese, perchè ti poteva pure succedere che ti scappasse da un momento all'altro con qualche fregata e chi sa la gelosia quanto ti avrebbe fatto rabbia, mentre bisogna sempre riflettere che in amore non tutte le ciambelle per noi donne riescono col buco.

Mio marito, se non fossero i conti che gli ho da pagare è come se non ce l'avessi, ma sarebbe incapace di farmi qualche cosa dietro le spalle. Lui è tutto della politica: ci si è buttato a testa sotto e ha finito per farmici pigliare gusto pure a me, tanto che adesso ti saprei dire una settimana prima quando deve cascare il Ministero per lo sfoco dei radicali. Un deputato del partito che viene ai miei venerdì mi dice tutto quello che fanno quando stanno nel gruppo e mi si è appiccicato giusto con la scusa che quando il radicale si sfoca nasce la crisi.

Questo onorevole non mi dispiace: ci ha robba al sole in Sicilia e ogni tanto mi si presenta col mandarino o col fico secco davanti per avere almeno la speranza di una mia scappata dove nacenno, ma io ancora non glie l'ho voluta dare, perchè con la neutralità mi potrebbe succedere di stare chi sa quanto tempo sequestrata laggiù.

Te lo farò conoscere dopo domani sera al ristorante e mi dirai la tua impressione. Non guardare che s'infila la salvietta dentro il collo e che taglia il pesce col coltello. Bisogna pigliarlo com'è siccome è radicale e va con tutti ho pensato che andrebbe bene per te, almeno è una persona seria e non c'è pericolo che ti reciti i versi di Gozzano come ti faceva quell'altro quando ti voleva toccare il sentimento.

Come vedi io non sono egoista e penso pure all'amiche come te, tanto più che si potrebbe combinare il solito quartetto en tettatette se — come pare — quell'altro deputato vestito di nocciola col barbone si deciderà a spiegarsi dopo i dodici paia di calzette di seta, che mi ha mandato con lo stemma della Camera.

Adesso è tutto occupato con la democrazzia quarantottesca, va in loggia tutte le sere e dice che l'Italia ha da pensare ai destini suoi perchè la Francia rappresenta la civiltà e la Germania lo scarantismo, tanto che l'altra sera ha pure litigato con l'on. Giorgio Guglielmi che ci aveva le saccocce piene di telegrammi di pugno del Kaiser.

Ma quando tutte queste sciocchezzole gli saranno uscite per dove sono entrate, vedrai che lo coltiveremo come un agnellino per farci portare in automobbile lontano dai rumori del mondo. Ancora non l'ho presentato a Toto perchè non è capitato il momento; l'altro giorno stavamo prendendo il the nel salottino giapponese e Toto s'è affacciato un momento, ma poi s'è ritirato chiedendo scusa, perchè lui quelle delicatezze ce l'ha. Però sono certa che non glie ne importa niente, anche perchè l'onorevole è dello stesso gruppo suo, per modo che la cosa rimane quasi in famiglia.

In questi giorni sono un po' incomodata perchè m'è arrivato da Viterbo mio nipote che ha quattordici anni non finiti e già ha fatto due volte la terza. Mi sono raccomandata a tutti per vedere di fargli imparare le lingue, ma non ci ha disposizione altro che per il fottiboll. Quest'impiccio per casa proprio non mi ci voleva e adesso l'unica speranza ce l'ho in don Fantesmi, che oi ha l'entratura nel mondo nero e mi ha promesso formalmente che vedrà di mettermelo in qualche posto in tutti i modi.

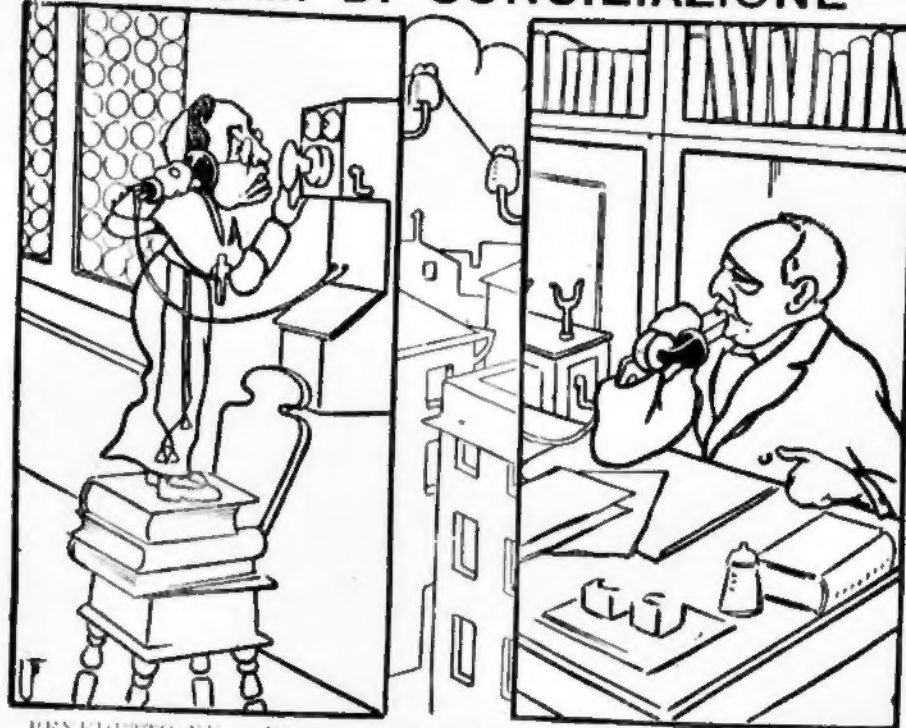
Dentro la settimana spero di essermi levata pure questa seccatura e allora riprenderemo le nostre passeggiate pel Corso davanti alle vetrine dove ci si rivede quelli che si fermano dietro per la strada, stando sulla nostra.

Se hai finito il Trionfo d'amore, rimandamelo perchè mi serve, ma se per caso, te ne mancasse un pezzo dimmelo, che a me non m'importa niente di lasciartelo, basta che non mi ci fai i soliti baffi col lapise dove ti sei sentita toccare di più.

A proposito ti ringrazio dell'ebbanista che mi hai mandato. E' bravo ma un po' lungo: S'è preso otto giorni per allustrarmi la cristalliera e intanto mi tocca a tenere il servizio scoperto con la paura che mi rompano qualche cosa.

Un bacione in fretta e furia dalla tua

CLARA TADATTI.

SINTOMI DI CONCILIAZIONE

BENEDETTO XV. — Non è ancora giunto il momento di parlare di pace...
SALANDRA. — Allora siamo d'accordo: anch'io ritengo non ancora giunto il momento per parlare di.... guerra.

I NOSTRI CIMELII

L'invidia non è mai stata il nostro forte – o se più vi piace – il nostro debole. Ma quando siamo passati l'altra sera davanti alle vetrine in cui il *Giornale d'Italia* espone, peggio d'un fratello Bocconi o d'una *Galerie Lafayette*, la più assortita varietà di merce, come telegrammi (non sapete che le notizie per telegrafo vanno solo – fra tutti i giornali – al *Giornale d'Italia?*) bozze d'articoli, fotografie di manovre tedesche promosse a scene di guerra, ritratti di personaggi illustri con dedica — da Biciona ad Essad Pascià — quando, dicevamo, abbiamo scorto in quelle vetrine il reparto dei «cimelii» allora, lo confessiamo, il morso dell'invidia ci ha attenagliato. Quelle tre cartucce legate a un filo, illuminate dalle lampadine elettriche, ci hanno messo in corpo la voglia di costituire anche noi il nostro museo stradale pel necessario *epatamento* del borghese, come dicono i nostri fratelli d'oltr'Alpe... e d'oltre *Manoube*. Per prima cosa abbiamo chiesto allo stesso *Giornale d'Italia* se per caso ci avrebbe potuto fornire magari i rifiuti della sua collezione. Ma, in tutto e per tutto, ci hanno offerto un chiodo d'elmo prussiano ed una calza di Bedolo. Poca cosa. Allora abbiamo cercato per nostro conto ed abbiamo trovato.

Siamo in grado di annunziare quindi che quanto prima collocheremo ogni sera, sulle gradinate di Fontana di Trevi le nostre vetrine illuminate da miriadi di lampadine, e piene zeppe di cimelii di primissima qualità.

Per far venire l'acquolina (di Trevi) in bocca ai nostri assidui, diamo qui notizia di alcuni – e non fra i più significanti – di questi cimeli, che ci siamo procurati a costo di sacrifizi enormi e di rischi inenarrabili.

1. Mezzo piegabaffi di Guglielmo (L'altro mezzo rimase in mano al Kaiser quando il nostro incaricato gli trafugò il prezioso oggetto con la violenza).

2. Una scheggia d'obice tedesco da 420. La scheggia è lunga solo due millimetri, ma dà perfettamente l'idea della grandiosità dell'obice leggendario, appunto per virtù di contrasto.

3. Un pezzo di calcinaccio preso fra le rovine della cattedrale di Reims, accompagnato dal documento autenticativo dello stesso comando tedesco che operò il bombardamento.

4. Il tappo d'una delle bottiglie sturate dai germani nello Champagne.

5. La presa di sale che la *Fiat San Giorgio* aveva preparata, per metterla sulla coda del sotto marino fantasma.

6. Una bulletta degli scarponi da alpino volontario dell'on. Bissolati.

7. Un dente cariato estratto dalla bocca di... Cattaro.

La polizia ha già preso le misure per disciplinare lo sfilamento della folla dinanzi al nostro museo.

TEATRI DI ROMA

Si è aperto finalmente - ma purtroppo provvisoriamente - il COSTANZI con una *Norma* quale altra mai: una *Norma*, che mira così bene, che se si decidesse a sparare colpirebbe certamente nel segno. Intanto anche senza gli

spari, gli spettatori sono rimasti colpiti dalla triplice intesa Capella–Besanzoni–Maestri, che gareggia in valore col basso Argentini.

Noi crediamo che se la Consulta inviasse alle Potenze delle *note* come quelle che sanno emettere gli artisti ora nominati, le potenze, commosse, ci regalerebbero per lo meno... l'Europa! Segnaliamo ai lettori la scena del rogo: mai si è vista la Capella ardente, come quando muore bruciata!

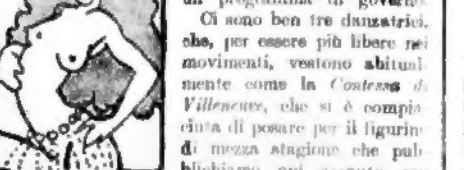
AL NAZIONALE, pure, musica di prima qualità: *Don Pasquale* e il *Trovatore* vivrebbero in santa pace se il dottor *Malatesta*, non pago di aver sfondato la repubblica italiana, non volesse ad ogni costo far l'analisi a *Norina*, cosa che non sta bene, specialmente in pubblico.

Il *dottor Malatesta* che ci pregiamo schizzare, si chiama anche baritono Sabbi.

ALL'ADRIANO, tanto per variare, musica! Ma se il mezzo è lo stesso, il fine cambia e questa volta si tratta, nientemeno, che di *Pescatori di perle*, od *ostricari*.. come dice la plebe.

Oltre quelle più comunemente note, le ostriche hanno la virtù di fare ingrossare la voce al basso e di rendere ancora più squillante quella del soprano... Figuratevi che roba! Le mani battono da loro!

IL SALONE MARGHERITA ha riaperto i battenti con fragore di applausi. Il programma è così... audace, che meriterebbe di essere un programma di governo.

Ci sono ben tre danzatrici, che, per essere più libere nei movimenti, vestono abitualmente come la *Contessa di Villeneuve*, che si è compiaciuta di posare per il figurino di mezza stagione che pubblichiamo qui accanto con riserva di far conoscere ai lettori il figurino per il mese di agosto...

Anita di Landa, per dirla in pretto romanesco «spopola» il che vuol dire che grazie a lei il *Salone* si.... popola di eleganze maschili e femminili.

Se qualche lettore *od abbonato non riceve risposta a qualche sua richiesta di copie arretrate vuol dire che le copie domandate appartengono a numeri che sono completamente esauriti.*

Se mai *non trovaste più il* Travaso *dal rivenditore dal quale siete soliti acquistarlo abbonatevi immediatamente. Senza mangiare forse, si può stare, ma senza* TRAVASO *no.*

NOTE SCOLASTICHE

LE RIPARAZIONI

Siamo in pieno periodo di esami di riparazione e gli studenti si trovano ancora una volta alle prese colla severità degli esaminatori.

Avere qualcosa da riparare in questi momenti di distruzione generale, è già una bella fortuna, ed è altresì segno che con un po' di buona volontà si può ancora riuscire a mettere in salvo se non altro... l'amor proprio.

La Sessione d'Autunno quest'anno in tutta Europa si presenta molto movimentata e i professori si mostrano severissimi cogli esaminandi-riparandi. Diamo un rapido sguardo alla situazione... scolastica.

Il prof. Salandra ha esaminato da un pezzo la studentessa sig.na Situazione e l'ha trovata abbastanza ben preparata, ma nel contempo ha dovuto bocciare — almeno per il momento — l'alunno Guerralondi, a causa della sua irrequietezza.

Ha poi promosso a pieni voti alcuni allievi della Scuola d'applicazione Neutri. Chi ha riportato buoni punti in lingua francese è il D'Annunzio che già aveva meritato in Italiano dieci con laude, mentre il Nathan è stato ancora una volta bocciato in Geografia.

Giovannino Giolitti si è ritirato dagli esami e non si sa se e quando intenderà ripetere la classe. Il Bissolati invece si è ben preparato e verrà quanto prima promosso; ma ha dovuto sgobbare in questi ultimi tempi, e abbandonare i balocchi e i «compagni».

Raimondo, che è anch'egli molto intelligente, ha imitato il suo condiscepolo, ma essendo troppo giovane dovrà aspettare ancora. Lo stesso dicasi pel Sonnino, pieno di buona volontà ma di poca buona memoria, e pel Luzzatti che rimane ancora in II° classe...a fumare.

Passando alle Scuole Superiori Internazionali, abbiamo risultati disastrosamente ottimi, e passaggi importanti ottenuti con pieni... vuoti nelle file degli esaminandi.

La migliore... vuotazione l'ha ottenuta il Bennenhampf, interrogato dal prof. Russi sui Laghi Masuriani, mentre il Dankl e l'Auffenburg furono bocciati in Galizia comparata.

D'altro canto accenniamo a titolo d'onore alla laurea conquistata dal Joffre svolgendo una tesi arditissima intorno all'adagio (e in silenzio): «Chi ha tempo... aspetti tempo».

Concludiamo — circa questi ultimi esami di riparazione — riferendo ai lettori che s'interessano dello sviluppo mentale, della cultura e dell'ingentilimento delle anime, che lo studente Universitario (ossia dell'Universo) Guglielmo Hohenzollern, esaminato dal vecchio e buon prof. Dio,

(VEDI QUARTA PAGINA)

e avendo troppe cose da riparare, si fece sorprendere a copiare il tema dal suo amico Napoleone.

Ma tanto fece che ebbe zero in Francese; ragione per cui, non avendo raggiunto la media (o metà) non sarà ammesso nemmeno agli.. Urali.

Ultimissima ora

BORDEAUX.

Gli onorevoli Chiesa e Comandini sono qui giunti per offrire il loro valido aiuto alla sorella latina. Il Chiesa si è impegnato per venti battaglioni di fantaccini di stagno bene equipaggiati che ad un suo cenno partiranno da Milano a piccola velocità per la linea di Modane in modo da prendere i tedeschi alle spalle.

L'on. Comandini ha offerto un corpo fresco di mille maestre le quali non chiedono di meglio che di andare in Francia sia pure come infermiere della Croce Rossa.

PIETROGRADO.

La scomparsa del sottomarino russo dal cantiere di Muggiano è stata appresa in queste sfere militari come una violazione della neutralità da parte dell'Italia a favore della Russia. Lo Czar, tanto per salvare le apparenze, ha telegrafato a Vittorio Emanuele in questi termini:

Aridàmmi lo sottomarino
che t'aggio ordinato dal Kremlino »
Vittorio, Vittorio,
aridamme la robba mea.....

VIENNA.

Il Conte Berchtold ha telegrafato alla Consulta che le piccole mine galleggianti per l'Adriatico sono evidentemente di origine francese.

AQUILA.

Il sacerdote Argentieri, mentre celebrava la messa, nel porgere il calice alla bocca ha intercettato il seguente marconigramma proveniente da Centocelle: Niente di nuovo in Italia, tranne il prossimo numero del Travaso.

L'on. Menna è fuori di sè per la commozione.

Onore al merito!

Il Kaiser s'è dato allo spreco. Dopo aver esaurito lo « stock » di Padreterni da invocare in favore delle armi germaniche, ha messo mano ad uno dei più abusati ma meno disprezzabili mezzi di incoraggiamento per spronare i prodi soldati a compiere fino in fondo ciò che è convenuto chiamarsi il « proprio dovere. »

Intendiamo alludere alle diverse croci, cordoni, aquile rosse, bleu, verde bottiglia e decorazioni assortite di cui dispone l'araldica germanica, largamente elargite a questo o a quel comandante, ad una o ad un'altra bandiera, al tale o tal'altro plotone, senza economia, purchè ciascuno abbia la propria croce, oltre a quella di dover affrontare i disagi e i pericoli della guerra.

Senonchè, ogni bel giuoco dura poco: ed anche la provvista delle onorificenze si è assottigliata, mentre i candidati crescono — più o meno eroicamente — a vista d'occhio.

Ma, niente paura: il genio inventivo di Guglielmo II non è esaurito ancora, e sono già pronte per la distribuzione nuove decorazioni.

Avremo così la Gran Croce di latta da petrolio, quella dell'Aquila Kaki, la Corona di ferro arrugginito, di antimonio, la fascia foulard al merito, il Cordone di guttaperca, la Commenda di seta glacè, la Collana nichelata, il cinto vermeil, il Ferma - cravatte d'onore e la Coccarda a luce elettrica.

Son pronte inoltre: 100 Bretelle al valor militare, 150 Salvatacchi d'incoraggiamento e ben 500 Piegatubi automatici con firma autentica del Kaiser, inventore brevettato per l'Europa...*pardon*, per la Germania.

Giuochi di società

LA STAZIONE SENZA FILI

Volete burlarvi delle ingenue autorità poliziesche di provincia? Mettere sottosopra le guardie comunali, il Sindaco, il maresciallo dei Reali Carabinieri, il Pretore, il Sottoprefetto, il Prefetto e il Ministero dell'Interno?

Non ci vuol proprio niente.

Sulla terrazza della vostra casina di campagna — e dico vostra, anche se l'avete presa in fitto per i due mesi di villeggiatura, rizzate un palo lungo 4 o 5 metri terminante con una punta di ferro, come un parafulmine; su questo palo che rappresenta l'antenna inchiodate in croce un'altra sbarra di legno e guarnite la croce che ne risulta di fili di ferro che figurino attraversare il solaio della terrazza.

A questi lumi di luna basterà quel semplicissimo apparato per farvi credere possessore di una stazione radiotelegrafica ultrapotente ad esclusivo servizio della Germania e dell'Austria.

Perquisizione, arresto, gita al capoluogo, interrogatorio, detenzione provvisoria fin che giungano le informazioni ed il sopraluogo dei tecnici.

E quando finalmente vi domanderanno a che serviva quell'impianto, voi risponderete candidamente:

— « Per lanciare dei razzi il giorno della festa del patrono.... » aggiungendo: Non avrei mai creduto che voi aveste preso razzi per fischi.....

Il "Travaso„ in cucina

FILETTO GUARNITO AI FERRI (CORTI)

Prendete dei filetti di ulano, volgarmente detti filetti del Kaiser e piegateli e ripiegateli su sè stessi fino alla frontiera. Aversandori sopra mezza porzione di esercito belga, che farete fondere più presto che vi sarà possibile con quello franco-inglese.

Indi prendete alcune arzille e mescolatele, come fareste con un mazzo di carte: da questo miscuglio di razze, otterrete una specie di esercito austriaco. Se riuscisse troppo abbondante, non vi preoccupate, poichè esponendolo al fuoco... di fila, potrete farlo... ritirare a piacere.

Togliete infine dalla vostra riserva *un bel* jambon *e dopo averlo condito con una salsa piccante di vostro (Au) gustow, spolpatelo fino all'Ossowetz.*

Battete allora tutto il blocco austro-tedesco premendolo da ogni parte e ponetelo quindi su di una graticola a ferri corti.

Aspettate per portarlo in tavola, che sia giunto il momento di servirlo... a dovere.

LA MINA

(Idea travasata)

Tito Livio è *l'ultimo polizzotto* della *civiltà*!

Quale civiltà, io dico? Non *la vostra* manopratori di *defontaria proditoria*!

M quella che vuole andare *innanzi al barbaro* e non raffinarne li *ordigni dimorte*!

Accidenti alli *manoprati scoppierolì sottostanti* che, sia in terra, sia in acqua, ti pioppano all'aria, dimembrati, li *passeggiatori pacifici che non fan guerra*!

Io, qual polizzotto, *impugno la mina e la sequestro* e la *scaglio in faccia* agli inutili macellari imperiali!. Voi, *siete in contravvenzione*! Non ridete. Il *commissario* to che vi farà, pagare vi toglierà la *patente* per sempre!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile.

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

Le isole Mars...
L'ITALIA TUTT...
Il Kai...
All'annuncio...
Gli austriaci pe...
MAX LIN...
ANCHE LE OSTR...
Il Kaiser regala ad og...
I tedeschi h...

CONSIGLI A SUA...

Eccellenza, dia retta, ascolti bene
i consigli del piccolo *Travaso*
che riguardando in fondo a ciò che avviene
parla assai chiaro, ed anzi in più d'un caso
di consigli n'abbiam già tanti dati
che siam rimasti noi gli sconsigliati!

Noi non le parleremo di cannoni
sapendo che i *Deport* vanno a diporto
fin quando dalle loro posizioni
non mostreran che i critici hanno torto!
La stampa ormai, come se niente fosse,
parlando di cannon, le spara grosse!

Non parleremo di rifornimenti,
di munizioni assenti e d'altri mali...
Oggi è una roba nota ai quattro venti
che noi pur rimanendo neutrali
abbiam le munizioni sotto sotto
e al buon momento le cacciam di botto!

Non parleremo di cavalli (adesso
ne parlano anche i ciuchi!) e facciam voti
che si finisca di cianciar sì spesso
di magazzini e di furgoni vuoti
visto che abbiam, con discussioni tali,
vuoti i furgoni e pieni gli stivali!..

Solo diciam: perchè non si rovini
peggio il malato, presto gli si inietti
un buon siero di vari milioncini,
poi: cataplasmi d'altri milioncetti,
massaggio di milioni, con riguardi
ad una cura interna di miliardi!

Quei miliardi e milion che in un momento
sanno curar molteplici malanni,
furono già negati in Parlamento
dai vari Bissolati e Colajanni
che gridavano: No!..Ma in questi dì
prudentemente van gridando: Siiiii!..

Non provveda all'esercito, Eccellenza,
senz'aver provveduto urgentemente
a guadagnarsi la benevolenza
del *Giornale d'Italia* onnipotente
ch'alza e abbassa Ministri a profusione
coi *referendums* fatti in redazione!

Chieggа la protezion per ogni verso
a tutti gli strateghi improvvisati,
critici militari a tempo perso,
ministri a spasso che tra dieci stati
fanno e disfanno pace o guerra a fondo,
cambiando ognor la faccia al mappamondo!

Ci dia così, in tre giorni, uno stupendo
esercito di prima qualità;
coi fiocchi, ossia coi baffi, anzi tremendo!
Un esercito che se un giorno va
alla guerra, ci faccia dire poi
che Dio sta pure un pochettin con noi!

ndi prendete alcune arzille e mescolatele, e fareste con un mazzo di carte: da questo euglio di razze, otterrete una specie di vito austriaco-. Se riuscisse troppo abbon-e, non vi preoccupate, poichè esponendolo uoco... di fila, potrete farlo... ritirare a pia-

ogliete infine dalla vostra riserva un bel ion e dopo averlo condito con una salsa inte di vostro (Au) gustow, spolpatelo fino ssowetz.

attete allora tutto il blocco austro-tedesco endolo da ogni farte e ponetelo quindi una graticola a ferri corti.

pettate per portarlo in tavola, che sia o il momento di servirlo... a dovere.

LA MINA
(Idea travasata)

to Livio è *l'ultimo polizzotto* della tà !

nale civiltà, io dico? Non *la vostra* opratori di *defontaria proditoria !* quella che vuole andare *innanzi al* aro e non raffinarne li *ordigni dimorte!* ccidenti alli *manoprati scoppieroli sot-nti* che, sia in terra, sia in acqua, oppano all'aria, dimembrati, li *pas-iatori pacifici che non fan guerra !* , qual polizzotto, *impugno la mina equestro* e la *scaglio in faccia* agli inu-nacellari imperiali !. Voi, *siete in con-enzione* ! Non ridete. Il *commissaria* e vi farà, pagare vi toglierà la *paten-*r sempre !

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ARLO MONTANI Direttore responsabile.

tabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 764

Il Travaso - C. C. Posta - scade 01-12-14 f. 40
593
Sig. Guerrieri Raul
Via Principe Umberto 243
ROMA

LA VENDEMMIA. Vendemmiaria rossa ! La morte stacca dalla *vita* con lettera *a* finale *grappoli umani* e ne spreme *succo vermiglio*. Tu, che affidasti *lavoro collimato* a quella *vendemiatrice* che dissi, tu, o *despoto con chiodo in cervice*, vieni e deliba di questo tuo *vino schiumante*. Esso è molto e *scorre fiumi* e straripa dalli tini. *Dove lo nasconderai?* Non esistono recipienti per rinchiuderlo. A *chi lo venderai?* L'*oste Cecco Beppe*, unico acquirente *si fallisce e dismette l'esercizio*. Questo vino, dunque, *è tutto per te*. Tutto tu *dovrai berlo* e noi ti vedrem cadere spento dal *delirium tremens*, per averlo ingurgitato fino all'*ultima goccia*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XV — Roma, 18 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 764

Le isole Marshall promosse sottotenenti nell'esercito giapponese
L'ITALIA TUTTORA INDECISA TRA GLI UNNI E GLI... ALTRI
Il Kaiser non ha aderito allo sciopero dei macellai
All'annunzio di nuove vittorie il Kaiser non sta più nella pelle
Gli austriaci perdono in Galizia, ma vincono gli altri in..... malizia
MAX LINDER HA SALVATO PER MIRACOLO LA PELLICOLA
ANCHE LE OSTRICHE DI OSTENDA SI ATTACCANO AL KAISER
Il Kaiser regala ad ognuna delle sue nuore un magnifico boa.... del giardino zoologico di Anversa
I tedeschi hanno spazzato la villa di Poincaré con 48 granate

CONSIGLI A SUA ECCELLENZA

Eccellenza, dia retta, ascolti bene
i consigli del piccolo *Travaso*
che riguardando in fondo a ciò che avviene
parla assai chiaro, ed anzi in più d'un caso
di consigli n'abbiam già tanti dati
che siam rimasti noi gli sconsigliati !

Noi non le parleremo di cannoni
sapendo che i *Deport* vanno a diporto
fin quando dalle loro posizioni
non mostreran che i critici hanno torto !
La stampa ormai, come se niente fosse,
parlando di cannon, le spara grosse !

Non parleremo di rifornimenti,
di munizioni assenti e d'altri mali...
Oggi è una roba nota ai quattro venti
che noi pur rimanendo neutrali
abbiam le munizioni sotto sotto
e al buon momento le cacciam di botto !

Non parleremo di cavalli (adesso
ne parlano anche i ciuchi !) e facciam voti
che si finisca di cianciar sì spesso
di magazzini e di furgoni vuoti
visto che abbiam, con discussioni tali,
vuoti i furgoni e pieni gli stivali !..

Solo diciam: perchè non si rovini
peggio il malato, presto gli si inietti
un buon siero di vari milioncini,
poi: cataplasmi d'altri milioncetti,
massaggio di milioni, con riguardi
ad una cura interna di miliardi !

Quei miliardi e milion che in un momento
sanno curar molteplici malanni,
furono già negati in Parlamento
dai vari Bissolati e Colajanni
che gridavano: No !..Ma in questi dì
prudentemente van gridando: Siiiii !..

Non provveda all'esercito, Eccellenza,
senz'aver provveduto urgentemente
a guadagnarsi la benevolenza
del *Giornale d'Italia* onnipotente
ch'alza e abbassa Ministri a profusione
coi *referendums* fatti in redazione !

Chiegga la protezion per ogni verso
a tutti gli strateghi improvvisati,
critici militari a tempo perso,
ministri a spasso che tra dieci stati
fanno e disfanno pace o guerra a fondo,
combiando ognor la faccia al mappamondo !

Ci dia così, in tre giorni, uno stupendo
esercito di prima qualità;
coi fiocchi, ossia coi baffi, anzi tremendo !
Un esercito che se un giorno va
alla guerra, ci faccia dire poi
che Dio sta pure un pochettin con noi !

Fulmine di valore, gran modello
di disciplina, ossia come il tedesco...
Badiamo veh, non troppo come quello,
altrimenti il buon Dio starebbe fresco
se pure noi, tenendolo in esilio,
gli buttassimo giù il suo domicilio !

Così succederà che s'inghirlandi
il suo capo, Eccellenza; c'è chi dice
che senz'essere Grandi ella è dei grandi
poichè ci darà l'araba fenice;
vero Ministro della guerra che
(pare proprio incredibile !) non c'è !

Tutto è pronto alla pugna: Corradini
e Federzoni e Chiesa ed altra gente,
ci s'è piegato pure Mussolini
e Bissolati all'uopo fa il sergente...
Pronto è il Ministro e già s'affanna e sferra,
ma se il Ministro c'è... non c'è la guerra !

La polemica nazionale

Purtroppo il nostro brioso confratello Il Giornale d'Italia *ha crudelmente strozzato la rubrica della* Polemica nazionale, *cosicchè manca il modo di sapere se l'Italia è preparata alla guerra, se gli italiani hanno coraggio o no, se i nostri cannoni sono pochi o sono molti, se i nostri forti possono resistere due ore o più e se la neutralità è una vergogna o una fortuna.*

Siccome ognuno vede quanto sia indispensabile conoscere — anche a traverso la parola di tanti eccellenti sconosciuti — i fatti intimi di casa nostra e quanto sia utile sopratutto farli sapere al di fuori, abbiamo pensato di sostituirci al confratello in questa opera egregia, col vantaggio non indifferente che il nostro contributo alla sicurezza del paese è dato da persone a cui tutto si potrà rimproverare, meno la mancanza di notorietà:

— Gli uomini che sono al governo riscuotono tutta la nostra fiducia.

ANTONIO SALANDRA.

— Ormai, già che s'è fatto trenta... facciamo trentino ! (carina eh? ma che non ci senta di San Giuliano).

PIETRO MASCAGNI.

— Senza far torto nè alla Triplice Intesa nè alla Triplice Alleanza si potrebbe intervenire con 1 milione di soldati e 1000 cannoni, con l'obbiettivo di.... dividere i contendenti obbligandoli a far pace.

Però siccome anche nella neutralità c'è *del buono*, sarebbe bene non mantenerla a lungo.

SEN. ROLANDI RICCI.

— Nessuno in conclave era più neutrale di me. E m'hanno fatto papa! Auguro all'Italia una simile fortuna.

BENEDETTO XV.

— La neutralità dell'Italia è attaccata ad un filo.... Io sto per l'abolizione di tutti i fili.

GUGLIELMO MARCONI.

— Ecco quà: la neutralità è come chi dicesse l'azione negativa del questurino che sta a guardare due che si accoltellano e a rissa finita dice ai contendenti:

— Adesso dovete darmi un tanto per uno perchè il mio intervento poteva essere fatale all'uno o all'altro di voi.

Naturalmente ai due, che ne hanno abbastanza di buscarne, non pare vero di mettersi momentaneamente d'accordo per dare addosso al questurino. In questi termini vado a presentare analoga interpellanza alla Presidenza della Camera.

ON. CAVAGNARI.

— Anche i neutri possono mordere e tirar calci. Vedete i muli! l'Italia deve essere neutra a questa maniera.

TARTARIN.

— Avendo difeso Corrado Brando non posso che consigliare all'Italia di impugnarlo contro il nemico.

RASTIGNAC

Io direi di trovare nelle nostre vissere latine la forsa di rialsare il credito nassionale depresso alle ossillazioni verbali della psiche umana, e nel contempo racchiudere nelle casse del sentimento i versamenti liquidi delle nostre cillia per la sorte delle popolassioni teutoniche.

GIGIONE LUSSATI

— « Fuori i barbari! » Lo disse Giulio II°; e altri pontefici lo han detto su per giù a me.
Son pronto a far parte della Croce Rossa.

SENAPE DEPACE
(ma per l'occasione DEGUERRA)

— Aquile, gallo, orso! Con tante bestie (e io me ne intendo) non si possono fare che delle favole o delle bestialità. L'Italia stia guardinga e prenda le sue ispirazioni dall'alto. Io mi metto a sua disposizione.

TRILUSSA

— Diciamolo francamente: il soldato italiano è debole, sia davanti alle truppe nemiche che alle amiche, e si lascia ammazzare con troppa facilità. Per fortuna abbiamo dei capitani molto buoni!

AVV. O. RAIMONDO

— Se a me stesse, la sbrigherei subito. O che non si trova fra gli italiani un ex maresciallo magari, che abbia il fegato di rapire un reggimento di cavalleria e portarlo senza far rumore al confine?

Tenente BELLONI

— Non posso pronunziarmi. Bisognerebbe che sentissi ciò che ne pensa la Camera del Lavoro di Trieste.

TODESCHINI

La letteratura al campo tedesco

Il professore tedesco — c'è un tedesco che non sia professore? — signor Fester, dell'Università di Halle, ha fatto questa scoperta: tutto ciò che è civiltà, tutto ciò che è genio nel mondo, è dovuto alla Germania. E specifica: tutti i sommi europei, Dante, Shakespeare, e compagnia illustrissima, furono geni perchè nelle loro vene scorreva qualche goccia di sangue tedesco. E conclude testualmente: « Dante e Shakespeare combattono oggi nelle file dell'esercito tedesco ». Non c'è che fare, l'ha detto il professore Fester, e dev'essere così, anche se a tutta prima la cosa possa parere una ...festeria.

Il Kaiser non ha mobilitato solamente il padreterno — inquartierato nel Grande Stato Maggiore col nome, oramai noto, di generale Von Padreternen — ma ha piantato in testa a Dante ed a Shakespeare tanto di elmo col chiodo, e li ha mandati in prima fila alle trincee.

Notizie pervenuteci dal campo tedesco ci dicono che entrambi questi due illustri soldati si portano benino. Shakespeare è un po' seccato, naturalmente, come cittadino inglese, di dover combattere, per ordine del professore Fester, contro i suoi compatriotti: ma, dopo aver per qualche giorno manovrato fra sè, come un'invasato «*essere o non essere*» pare ora che si sia deciso a fare buon viso alla strabiliante avventura capitatagli.

Dante Alighieri — nella sua qualità di italiano, neutrale fino in fondo — pare invece che prenda la cosa con grande disinvoltura, limitandosi di

tanto in tanto a mezza bocca, a mandare il Kaiser.... all'inferno.

Il nostro inviato speciale sui campi di battaglia

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco ENRICO DUGONI tale e quale
che Bozzolo eleggeva deputato
Ei come socialista è un *ufficiale*,
ma... non vorria nemmen fare il soldato.

Quando Guglielmo scende dall'alto del suo soglio
Tutto corrusco d'oro, tutto pieno d'orgoglio,
E fra le truppe appare, potete star sicuri
Che i suoi soldati fanno i debiti scongiuri:

Chi mette mano al corno, chi al gobbo o al quadrifoglio....
Tante precauzioni perchè? C'è qualche imbroglio?
Ahimè! Corsa è la voce che il Grande Imperatore
Non porta mai fortuna: è un Kaiser.... jettatore!

[illegible] questo prezioso autografo del soldato di [illegible] Dante Alighieri, da non confondersi con [illegible] di questi giorni da periodici [illegible] sprovvisti di servizio diretto:

In mezzo tel Kaminn ti kuesta fiten
Mi ritrofai in eine Sella Nerra
Ke Grosses Deutsches Land esser kiamaten;
Kuesto terra ti eine Inter fenimen
Eun Hunnen pianto far piotzen pelen
Der kosten tare a me kon foce kiotenen:

Ich non saper ki sei, ma von Berlinen
Mi saluto, perkè.... Ich foler koil!
Ich bin der Kaiser ke ti fare antaren,
Ke ti tuchti kon Akuden folnen;
Mi ha fachte fel kin Tio, sem mertee, talen
Ke Frauleinen Des Thebes non mir tanzen!

Tiuanzi Mir non sind kosen kreaten
Se non tetrukten und perciò craskunen;
Si foler al Kaiser fartigliose und guaten:
Fuolo kosi kolà sofe si puoten!

Kualkunen, kontro Mir, parlanto, sputen
K'aler pertute Ich pen tell intellechten,
Und tutto shesso sentir far trompetten:
Nicht kurar ti lere kuarta und passen....
Auf Wiedersehen alle tolenti Nothen!

Tu tunkue t'ora afanti esser Prussianen,
Natu und kresciuto in esten alto loken,
E a me tofere tua nobilitathen! ».

....

Soli eravamo, seinz alkun sospekten,
In lochen tove der tatzere ist pellen;
Elli si mosse, und Ich li antai ti tietren...

***

Ulteriori informazioni ci mettono in grado di anticipare come nell'esercito tedesco combattano altri illustri personaggi, fra i quali, in prima linea ci piace di ricordare: Petrarca Francesco, col grado di capitano degli Ulani; Ariosto Ludovico, [illegible] nella guardia a cavallo (cavallo, naturalmente di Orlando, piuttosto Furioso); Tasso Torquato, tenente di fanteria, il quale sarebbe specializzato nei servizi di avanscoperta, nel lancio delle bombe a mano, tanto che un rapporto del Grande Stato Maggiore in suo riguardo dice testualmente che « molto egli oprò col senno e con la mano ».

Sembra accertato che quanto prima, per ordine del Professore Fester, saranno richiamati dalle riserve, a combattere nelle file tedesche, altri personaggi che fino ad oggi erano riusciti a farsi esonerare adducendo pretesti di salute. Fra questi riservisti dovrà, fra i primi, rispondere all'appello della.... civiltà teutonica il signor Bonaparte Napoleone (d'origine tedesca accertata al microscopio) che avrà il grado di piccolo caporale negli ussari della morte.

Fra i poeti nostrani si ritiene imminente la chiamata sotto le bandiere del Kaiser del Sommo Dante Alighieri in seconda, Lollobrigida.

***

All'ultim'ora veniamo informati di un incidente che per poco non guastava i buoni rapporti fra il soldato Dante Alighieri e il Grande Stato Maggiore.

Al passaggio dell'Imperatore, Dante Alighieri, sentendo rumore di elmi e corazze, disse, molto innocentemente: « *che è quel ch'i' odo?* » La frase venne mal riportata ai superiori, i quali credettero di riscontrare una allusione meno che riverente al sacro chiodo che si erge sull'alto dell'elmo imperiale. Poco mancò che l'imprudente poeta si buscasse i suoi quindici giorni di rigore su tavolaccio rotondo di caserma.

La situazione

La [illegible] in una fase risolutiva e la [illegible] delle ultime operazioni sul teatro della guerra nazionale. Ciò è dovuto sopratutto alla mancanza appunto di.... risoluzione nell'opera del quartiere generale, che nasconde abilmente le sue mosse facendo sì che il fronte della battaglia vada giorno per giorno allungandosi, tanto che così può calcolarsi ormai impegnato nel tratto designato con la vecchia formula: dall'Alpi al Lilibeo.

Il generalissimo Salandra sull'esempio di altri condottieri stranieri ha fatto sua la tattica del temporeggiamento e dimostra di non volerla mollare per nessuna ragione. Senonchè la vigile prudenza del quartiere generale stabilito a Braschiburg, non ha potuto impedire la perdita del generale von Grandi, la cui azione pareva indebolita dalla intempestiva rinunzia di molteplici milioni abbandonati sul campo dal generale Porro, all'epoca della evacuazione delle trincee di Montecitorio delle imponenti forze giolittiane.

V'è chi dice che se non è Zuppelli sia pan bagnato, ma si ritiene invece generalmente che l'episodio preluda all'inizio di una vigorosa offensiva, sebbene all'abbandono da parte del Tittoni, si sia voluto dare il carattere di una operazione di poca entità, quasi come per la... Secchia Rapita.

Intanto gli sguardi si volgono al generale Allieri quale sostegno del gabinetto minacciato.

Come sintomo di offensiva che non potrebbe essere maggiore — specie nei riguardi della civiltà — devesi citare la ricognizione in forze eseguita sulle spalle della pattuglia liberi lavoratori sui campi di Molinella.

Nel campo nemico si nota tuttavia una singolare attività. Il fuoco a ripetizione delle interpellanze Giretti e Colajanni è risultato finora inefficace quasi quanto quello dei discorsi a deformazione tipo Calda, mentre quello del colonnello belga Lorand intervenuto a rinforzare l'ala sinistra sostenuto apertamente dai contingenti massonici con l'obbiettivo di aprire una breccia nella neutralità italiana, ha determinato un rapido spostamento di truppe nei paraggi dei campi austriaci di Piazza Venezia e di Piazza Colonna, con cattura e immediato rilascio di alcuni prigionieri.

Il campo trincerato dell'*Avanti* nello scendere milanese accenna esso pure ad uno spostamento per effetto di alcune rapide improvvise conversioni a cui si è abbandonato il gran capitano prof. Benito Mussolini, il quale ha lasciato sui campi della coerenza il suo diletto gerente ferito nella propria suscettibilità.

Nello scacchiere Vaticano, nulla da segnalare, tranne un vuoto nelle forze di copertura della Segreteria di Stato, che d'altra parte si è già provveduto a colmare, con elemento fresco ed agguerrito, in modo da garantire il pieno dominio della zona compresa tra l'Obolo e la politica della S. Sede.

A mezzo di radiotelegrammi intercettati nelle tasche del sacerdote Argentieri si è venuti a conoscenza di una azione puramente tattica operata nel Mantovano dal colonnello Enrico Ferri, il quale pareva voler compiere l'aggiramento di un portafogli, mettendo in linea tutti i pistolotti da 420 della sua formidabile dialettica d'assedio.

In complesso le posizioni dei belligeranti si mantengono invariate con alternative di attacchi e risposte da parte delle artiglierie piuttosto pesanti, servite dalla brigata giornalisti di vario colore con bersaglio fino a triplice intesa oppure a duplice espansione.

Inutilmente si è cercato di ridurre al silenzio le batterie del *Messaggero* che fanno troppo rumore e producono un grande spreco di munizioni senza risultati decisi.

Sul mare si è verificato in questi giorni l'affondamento di numerose speranze nelle acque di Vallona.

Reincarnazioni Wagneriane

I MAESTRI CANTORI

ANCHE IL PORTOGALLO

LUI. — E che vuol dire?
— Eh tra noi due c'è sempre stato un po' di agrume!

Ultimissima ora

PARIGI, 16.

Secondo il « Daily Mail » edizione di Parigi, sono stati catturati sei cani ed una cagna che erano stati addestrati dai tedeschi ad alzare le gambe abbaiando furiosamente non appena vedevano i pantaloni rossi dei francesi rivelando in tal modo agli avamposti imperiali la vicinanza del nemico.

Inutile dire che le sei bestie vennero passate per le armi. Particolare pietoso: la cagna che risultò essere francese perchè morì eroicamente al grido di « vive la France! » si era perdutamente innamorata di uno dei sei spioni un bel barbone prussiano, e non volle rivelare la propria nazionalità se non al momento in cui fu colpita a fianco del suo innamorato. Che attaccamento!

OSTENDA, 17.

Malgrado il trasporto dei capitali e della Capitale questa cittadinanza se la vede molto brutta. Tutti compreso le famose ostriche, stanno chiusi nelle loro abitazioni. L'orizzonte è assai oscuro e gravido di nuove tempeste. Unica nota serena è il.... Libro Azzurro » del Governo.

MAGRABOVA.

Qui gli Austriaci hanno compiuto un vero macello. Basti dire che i magrabovini sono tutti.... abbattuti, dopo l'ingresso degli invasori.

MILANO, 16 - ore 23.

Festeggiato dalle autorità è arrivato oggi il castissimo I. R. Commissario austriaco Sig. Muck che si è voluto prendere il disturbo di venire in persona a vedere come sono alloggiati e trattati a Milano i profughi trentini e triestini. Stasera è stato offerto all'illustre birro una.... birra d'onore in via S. Pietro all'Orto, dove vennero presentate al sig. Muck molte signore Mucke sue compatriote se non parenti.

LONDRA.

Un giornale pubblica un « referendum » sull'opportunità di chiudere la Manica, del tutto ovvero soltanto per metà, alla navigazione commerciale. Un vecchio impiegato scrive stasera una lettera di.. polso, in cui si dimostra propenso per la.... mezza Manica.

PIETROGRADO.

L'Austria sta arruolando tutti gli inabili al servizio militare; si crede che ricorra a questa misura vista la poca buona prova che hanno dato finora gli uomini abili. La Commissione di leva ha arruolato parecchi ciechi e diversi zoppi. Ogni cieco porterà sulle spalle uno zoppo che sparerà il fucile, mentre il cieco caricherà un fucile di ricambio.

Il palazzo del "Travaso,, a Parigi
DISTRUTTO DAI « TAUBES »

Ciò che resta dei nostri sontuosi uffici. Le prime avvisaglie. L'eroismo del gatto e del personale di Redazione - Anche il veleno! Una bomba scende da 100 metri, traversa il tetto, sfonda un tavolo, rompe una sputacchiera e va a fare il solletico alla figlia del guardaportone! Danni incalcolabili. L'ufficio parigino del « Travaso » risorgerà dalle sue ceneri!

(Per Argentierigramma, dalle fumanti rovine del nostro ufficio di corrispondenza)

Era da aspettarselo — e noi ci eravamo già preparati — che la furia devastatrice tedesca non si sarebbe limitata a bombardare dall'alto dei cieli bigi gli Uffici del *Giornale d'Italia*, i lustrascarpe, le balie ed altre piazze forti, ma che avrebbe rivolte le sue attenzioni anche sul *Travaso*, rappresentato a Parigi dal più grande isolato che conti questa città.

Ahimè, mentre vi scrivo, del nostro ufficio non resta che un pugno di cenere, tre pennini e una viola del pensiero appassita!

Ma andiamo con ordine.

Fin dalle prime ore del giorno, *Stellino*, il fratello di latte di *Mascherino*, aveva dato cenni non dubbi di disagio, passandosi ripetutamente la zampina sopra l'orecchio destro: segno di pioggia... di bombe; il Baronzometro aveva alzato minacciosamente il dito.

Affacciatici al grande balcone centrale scrutammo l'orizzonte e tosto vedemmo apparire da N. O. una squadriglia di *Taubes* che filava a [illegible] nodi l'ora, diretta indubbiamente verso di noi.

Intuimmo il pericolo, ma senza perdere la nostra serenità e il nostro buon umore ci preparammo a ricevere degnamente la visita del nemico aereo.

Ma questi non ci lasciò nemmeno il tempo di darci una ravviata e di mettere in fresco lo *champagne* che già era a 114 metri sopra le nostre teste.

A un tratto cadde presso un tavolo di redazione una specie di involto che si aprì lasciando sfuggire un bel pezzo di trippa.

Comprendemmo subito l'orribile e disumana intenzione del nemico, e facemmo appena in tempo a strappare dalla bocca di *Stellino* l'insidioso regalo che tosto ci accorgemmo essere avvelenato!

La nostra indignazione non ebbe più freno; telefonammo all'Aja, a Lord Churchil, al Mikado e alle altre autorità, denunciando il fatto e protestando contro l'attentato consumato ai danni di un felino notoriamente neutralizzato fin da piccolo e perciò alieno da qualsiasi forma di intervento armato.

Vi basti sapere che noi tutti siamo salvi, in buona salute (come lo sono pure i nostri colleghi e vicini del *Giornale d'Italia*): e ciò dobbiamo alla prontezza di spirito, mediante la quale siamo riusciti a provocare l'esplosione delle bombe nemiche facendole scoppiare... dalle risa!

— A vederlo così si direbbe che l'austriaco scappa perchè si sente il cosacco alle calcagna. Ma non bisogna credere che scappino tutti quelli che corrono perchè c'è una scappare affatto, c'è una quantità di gente che corre all'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI a procurarsi una delle insuperabili polizze, dimostrando di avere la testa a posto non meno delle gambe.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'Onorevole P. (a mano, se no darla al cameriere della trattoria con gli scopettoni.

Caro Peppino),

Già me l'immaggino che quando riceverai questa mia farai l'omo superiore e dirai dentro di te che io mi faccio montare, che una scemenza mi pare un trave nell'occhio e che ci ho un carattere peggio di quello di Barzilai quando scrive.

Ma questa volta me l'hai fatta troppo grande perchè io possa come al solito metterci una pezza mandando giù il boccone.

M'hanno detto dunque, che l'altra sera alla farmacia della Camera, doppo la riunione del gruppo col solito passatempo dell'ordine del giorno che invita il governo a moversi stando fermo, un collega tuo che non so chi sia, ma che ci ha l'occhiali a pensenè *e un po' di sale e pepe nel pizzo, se n'è uscito sul conto mio con certe frasi che se fossero vere, meriterebbero un paio di palle per lavarle col sangue.*

E' inutile che tu ridi. Io mica sono Maggiorino Ferraris che quando dice che ci ha un diavolo per capello, vol dire che è bono bono: io mi sento andare a foco a pensare che mi dicono male di dietro e poi quando mi vengono davanti questi svergognati d'onorevoli colleghi tuoi e di mio marito, mi fanno un sacco di scemenze e s'inchinano tutti quanti.

Ma quello che m'ha fatto più rabbia di tutto è che tu c'eri e che invece di mettere bocca come fai sempre, te ne sei stato più zitto dell'on. Angiolini e hai continuato a leggere l'avvisi economici per gli appuntamenti sulla quarta paggina.

Io ancora non ci voglio credere, perchè aspetto che me lo confermino da una altra parte, ma se le cose stanno così e la riputazione mia deve essere peggio di quella del governo per i deputati che aspettano d'andarci, t'avverto che tra noi due è come se ci fosse il dito, tra marito e moglie.

Già se Toto fosse un altro omo a quest'ora quelli che si sono permessi certe parole sul conto mio se, le sarebbero dovute rimangiare come tanti, ma mio marito non è fatto per le quistioni d'onore.

L'altro giorno però è andato pure lui a sentire il deputato del Belgio che veniva per rompere la neutralità e s'è trovato in prima fila in mezzo a tutti l'assessori e consiglieri del defunto Blocco, che sono impazienti di marciare per andarsi a pigliare qualche cosa: magari Trento e Trieste.

Dice che c'erano tutti e che adesso si pole stare tranquilli perchè la guerra la fanno diventare popolare loro, ma intanto tu in questa faccenda ancora non ti sei scoperto, neanche con me.

Te lo dico perchè parecchi mi sono venuti a chiedere che posizione pigli, se ti movi o non ti movi e io ho dovuto uscirmene con frasi che non sono nè carne nè pesce, come fa Salandra quando gli portano l'ordine del giorno.

Come vedi ti parlo col core sulla lingua mentre tu mi pare che ci abbi sempre l'arrierpansè. E' proprio vero quello che m'ha scritto Gabriele sul ventaglio: « Perchè un uomo s'innamori bisogna darglielo a bere ».

In mezzo a tutte le frivolezze che sono come il companatico delle mie giornate, mi piacerebbe tanto di riprovare il sentimento con una persona seria, ma invece tu hai da fare il deputato e quando più avrei bisogno d'un puntello per tener alto il morale, mi trovo davanti un pesce in barile.

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14
593 Sig. Guerrieri Raul f. 40
Via Principe Umberto 243
ROMA

Dirigere ... Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE

LA FLOTTA: Io mi recherò *seco il Prence ausonio* in bacino di Taranto, e asciolverò *su nave reale*. Giunto *alle potagge*, vengo a dir quel *merito di sprone* che bisogna. Le potagge è necessario al corpo del *singolo*, dappoichè *questo* fu manoprato per *quello*. In simil guisa la *flotta* che tu, Prence, *passi in rivista*. Anche la *nave italica* aspetta *il suo potagge*, dappoichè suona *l'ora del mezzogiorno*, ed esso le torna *necessario*. Il corpo singolo, a momento *naturale prefisso*, si dilata, aspettando cibaria. Se il momento passa, privo di *azione nutritiva*, egli si *ripiega e si spegne*. *Tutto è corpo che mangia*, cibo *materiale* o *metafisico*. Qual cibo metafisico apprestate oggi alla *nave*? Rispondete dunque.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XV — Roma, 25 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 765

COMMENTI A LUCCA PER L'INGENTE BOTTINO DI ANVERSA

Belgrado riedificata con i proiettili del continuo bombardamento??

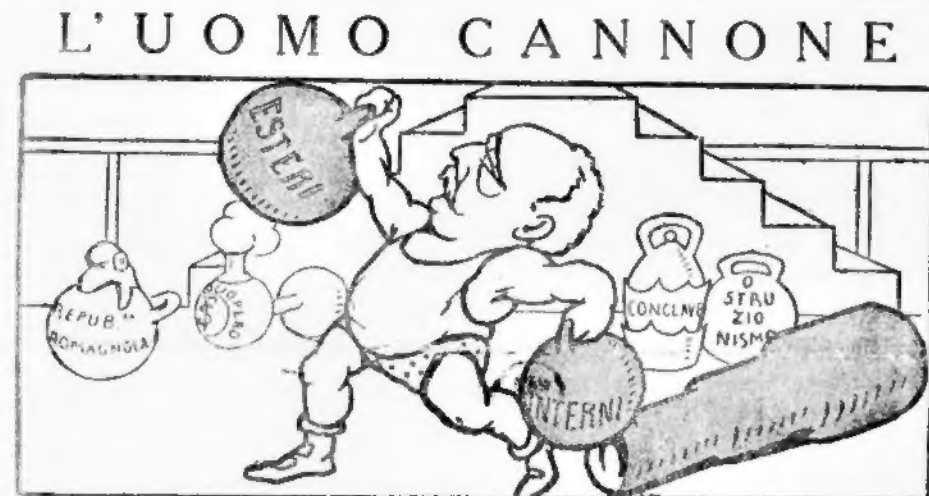
I TEDESCHI ARRIVANO A ROUBAIX A MAN SALVA

IL GRANDE STATO MAGGIORE PRENDE POSIZIONE A COULOMMIERS

IL KAISER PENDE DALLE LABBRA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Don Argentieri inventa i mortai da 420 tascabili e un altro sacerdote inventa il modo di rompere le tasche a don Argentieri

LE TRUPPE TEDESCHE NON PIÙ IN GRIGIO-VERDE MA IN LILLA

L'UOMO CANNONE

— Avanti favorischino, signori!
Avanti! non si lascino rincrescere!
Lo spettacolo è dentro e non è fuori!
Pei militari metà prezzo e i piccoli
Non pagan niente se coi genitori!
Avanti, avanti! chè si da principio
Alla grandiosa rappresentazione!
Da questa parte c'è la spiegazione.

— Vedranno il gran felomeno vivente,
Che per la prima volta qui presentasi,
Detto l'*uomo-cannone* oppuramente
Salandra Antonio. Ci ha una forza erculea,
Solleva pesi come fosse niente
Col solo aiuto delle proprie braccia,
Si tratti puro di una tonnellata,
In dove lui ci fa su una risata. –

Così strilla l'ometto e in verità
Noi stessi scossi da quel panegirico,
Entriamo pieni di curiosità
Per vedere davver come il *felomeno*
Con tali pesi se la caverà.
Prima di lui però sono altri *numeri*.
Ne approfittiamo e con l'insigne artista
Così possiamo avere un'intervista.

— Ci dice: — A Troja un giorno sono nato,
Ma da gran pezzo a Troja più non vadoci.
Da piccolo mi sono esercitato
A sollevar da terra i pesi minimi,
Finchè un giorno, un gran giorno, ho sollevato
Molto..... rumore pe' miei proprii meriti,
E da quel dì non ho, creda, più smesso,
Giungendo fino a sollevar..... me stesso. –

— Mi ricordo che ancora ero piccino
E per saggiar la forza de' miei muscoli
Mi diedi a sostener... Sidney Sonnino.
Era un bel peso, è vero?, e poi tutto angoli.
Ma io, robusto già come un facchino,
Di mano in palma lo portavo; imagini!
Passai poscia ad un peso più tremendo
Il *Giornale d'Italia* sostenendo.

— Dopo uno sforzo tale, a più severe
Prove mi volsi e ancora più difficili.
Così portai... la croce del potere
Allegramente come fosse un ninnolo,
Così, poco per volta, da leggiere
Cose passando a quelle di gran calibro,
Sono allenato in modo che or tranquillo
Sollevo *Grandi* pesi a mille e a ... *Millo*. –

— La tasti per favore questo braccio.
Guardi le spalle! che po' po' di muscoli!
Ebbene, per vantarmi non lo faccio,
La mi vedrà fra poco in esercizio.
Stupirà di veder come uno straccio
Portar le grosse bombe dette *scioperi*.
Nessun collega mio poi in atletismo
Può alzar la sbarra dell'ostruzionismo. –

— Ma questo è niente; le palle infuocate
Della guerra vedrà come palleggio!
E sul più bello ci fo due risate.
Questo? è il triregno del Conclave. Oh! un ciondolo i
Ecco un cannone di due tonnellate
Eh! questo ancora ogni mio sforzo supera.
Lo tengo per figura, ma però
Chi sa? un bel giorno forse l'alzerò. –

COME LE FOGLIE

(Commedia romantica di Guglielmone !!)

Sono divenute oramai una dolce consuetudine per le truppe tedesche al campo le improvvise apparizioni del Kaiser. Improvvise relativamente si capisce: perchè l'arrivo del Nume è sempre preceduto da un grande bagliore che si fa mano a mano più intenso: poi arriva la nube, dalla quale, con un colpo di folgore – o di gran cassa esce l'Imperatore. E quando l'Imperatore è sceso dalla nuvola fa un discorso: tant'è vero che quando parlò per la prima volta esprimendo il giudizio sulle cause della guerra, tutti potevano constatare ch'Egli.... cascava dalle nuvole.

La più recente apparizione – secondo i giornali di Basilea – l'avrebbe fatta sui campi d'Alsazia. Dopo aver lodato le truppe per la loro resistenza, si rivolse alle falangi della riserva, e disse loro additando gli alberi:

— Figliuoli, vedete quelle foglie ingiallite? Quando esse saranno tutte cadute voi potrete tornare alle vostre case...

Naturalmente, un urrà di gioia coprì le parole dell'Imperatore.

Tutti guardarono le foglie: ma non è escluso che qualcuno.... mangiasse la medesima. Infatti, nottetempo, per ordine del Kolossale ed Incommensurabile Gigantesco Grande Stato Maggiore, su ogni gambo di foglia fu posta una goccia di colla cerviona. Ecco spiegato come le riserve dell'Alsazia non sieno ancora tornate alle loro case.

Il Kaiser, dopo rinfrancate così, le truppe alsaziane con la trovata... delle foglie ingiallite, ha proseguito la sua *tournèe* confortatrice in tutti i settori.

Sul fronte delle Argonne ha portato una pianticella, piantata in un vaso di Cadnien dell'Imperiale fabbrica, e ha detto alle truppe:

— La vedete questa pianticella? Guardatene i fiori: quando saranno appassiti, voi sarete tutti congedati ed io consumerò finalmente il mio pranzo ordinato da tempo a Parigi...

Urrà, grida di gioia, capriole su tutta la linea... Ma quando il Kaiser si fu allontanato ad un più attento esame si scoprì che quella portata dall'Imperatore era una pianta.... di *semprevivi*.

Intanto Guglielmone, era già nel Belgio, e largiva alle truppe il seguente fervorino consolatore, tenendo una gabbia dorata in cui si vedeva un uccellino.

— Figliuoli miei, lo vedete questo canarino? (Qui l'Imperatore prese il volatile in mano) Ebbene, voi non gli darete mai da mangiare nè da bere. Quando l'uccellino cadrà stecchito sul fondo della gabbia, voi sarete liberi e tornerete alle vostre faccende di casa....

Un colpo di gran cassa, e via, sul fronte russo di carriera. Allorchè Guglielmone fu partito, quelli si accorsero che il famoso uccello del Kaiser era impagliato.

Sul fronte russo. Il Kaiser ha questa volta una vaschetta d'acqua con un pesce. L'Imperatore cava fuori il pesce, e mostrandolo alle truppe, grida:

— Ora noi lo lasceremo fuor dell'acqua. Allorchè esalerà l'ultimo respir voi tornerete a casa...

Hanno aspettato un pezzo l'ultimo respiro i soldati del Kaiser; il pesce era di *caucciù* benissimo imitato...

Ora, nei vari settori, c'è un po' di malcontento per questi veri scherzi del Kaiser, fatti a fin di bene, si capisce, ma che tuttavia hanno qua e là irritato la truppe.

Per consolarle il Kaiser ha istituito l'ordine della margherita. Ogni soldato riceve una margherita, con il permesso di sfogliarla, per sapere se gli sarà dato di tornare presto a casa o no.

Ma queste margherite sono tutte d'una specie. Il Kaiser ha provveduto perchè – secondo la canzone – a quel fiore manchi sempre una foglia.

Ripetiamo che non siamo in grado di soddisfare tutte le richieste che ci giungono per copie arretrate perchè di molti numeri l'edizione è completamente esaurita.

Ma poichè anche la nostra appendice

Le avventure del Barone di Munkaiser

sta ottenendo un successo colossale, per la salute del genere umano abbiamo pensato di lanciare un ultimo abbonamento eccezionale, una specie di assaggio del grandissimo abbonamento che stiamo preparando — col quale assaggio al prezzo insolito di

Lire 1.20

chiunque potrà ricevere a domicilio il TRAVASO *fino al 31 dicembre prossimo, compresi i numeri arretrati dall'inizio dell'appendice, che d'ora innanzi vedrà la luce simultaneamente a Roma e a Berlino.*

Dirigere cartolina-vaglia al TRAVASO *Roma* scrivendo ben chiari nome cognome e indirizzo.

IL SOTTOSCRITTO INTERROGA PER SAPERE...

Qualche giornale ha pubblicato una piccola indiscrezione circa la fase immediatamente precedente alla nomina del nuovo sottosegretario per la guerra, generale Elia. Indiscrezione, d'altronde, garbata e simpatica, perchè ci ha aiutato a meglio conoscere il temperamento e le intenzioni del nuovo sottosegretario.

Il quale, dunque, prima di accettare il sottoportafoglio della guerra, fece al Presidente del Consiglio questo fervorino:

— Senta, Eccellenza, io accetto: ma lei mi deve promettere che allorquando dovrò rispondere alle interrogazioni dei deputati alla Camera, se qualcuno dei soliti forsennati sovversivi si attenterà di offendere l'esercito, io potrò difendere la sacra istituzione con qualunque mezzo. Se toccano l'Esercito — concluse il generale Elia — «io *salto addosso* a coloro che si abbandonano a simili eccessi!».

L'on. Salandra — dicono gli informatori bene informati — avrebbe, con un sorriso, promessa al generale Elia questa piena libertà di... legittima difesa, ed il generale allora accettò il portafoglio

I signori d'estrema sinistra antimilitaristi, violenti, e così spesso irriverenti verso le istituzioni, sono dunque avvertiti. Col generale Elia non si scherza.

Provi un Morgari, un Altobelli, da ora in poi,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' *Corniani* d'Iseo deputato,
per cui trovasi appunto fra quelli
che sul Monte Citorio ha mandato
il Collegio.... del fu Zanardelli.

a dir male dell'Esercito a **Montecitorio. Prima** che l'imprudente abbia finito di accennare la frase offensiva, il generale Elia **gli** ***salterà addosso*** e...

E.... non si può sapere nemmeno che cosa potrà accadere. Perchè il generale ha ottenuto dal Presidente del Consiglio il permesso, dopo d'esser saltato addosso al deputato sovversivo, di difendere l'esercito con qualunque mezzo. E i mezzi in questo caso possono essere tanti: dal morso sul naso alla ginocchiata nello stomaco, alla revolverata, alla boccetta di vetriolo.

Il generale Elia entrerà dunque alla Camera armato di tutto punto, come si conviene ad un autentico rappresentante della guerra. Non più, durante le sedute, i soliti mezzucci parlamentari, le solite frasi politiche che lasciano il tempo che trovano. Le frasi del generale Elia lasceranno invece i lividi che non hanno trovato.

Guai al deputato che oserà guardare con occhio meno che benevolo l'Esercito. Il generale Elia, per tutta risposta, gli caverà quell'occhio con un dito e buonanotte.

Sappiamo che lo Stato Maggiore — fra i piani di fortificazione che sta studiando — uno ne ha, riguardante il piazzamento delle mitragliatrici sul banco del sottosegretario per la guerra a Montecitorio.

E si potrà cogliere a volo, nel corridoio verde, qualche dialogo come questo:

— Ciao, caro Tedeschini! che hai fatto, sei andato sotto un automobile per conciarti così?

— No, ho semplicemente rivolto un'interpellanza contro le spese improduttive al Ministro della Guerra. Ma la risposta me l'ha data il sotto segretario.

Il Gigion pescatore

Arturo Lazzari è passato un altro altissimo onore. Egli è stato nominato Presidente Onorario della Federazione Peschereccia Nazionale e, come al solito, ci invia gentilmente il testo della sua lettera di ringraziamento.

Giammai più gradita notizia giunsemi, nell'ambiente della mia fortunosa marcia verso le [illegible] della celebrità, di questa che mi affida la mia [illegible] carriera!

Ah, o amici Federati nonchè Pescherecci, permettete che io vi porga il tributo dei miei più [illegible] ringraziamenti per l'onore fatomi di presiedere un altro fra i tanti sodalizi che prescelsero la mia modesta per quanto gloriosa persona; e specialmente il vostro che ha per vessillo la [illegible] e per impresa il pesce spada, oggi che le armi internazionali, sono lì pronte a falciare milioni di valori attivi e a ritirare dalla circolazione le forze vive dell'Assienda Umana!

Così, mentre il pesce rombo del cannone e il rombo del pesce cannone seminano lo squallore nelle piaghe terraquee del globo, la vostra nobile Federazione pensa a tutelare l'umile pesciolino [illegible] che, meschinello, non ha [illegible] dalla Natura matrigna il dono al quale io devo — non per vantarmi — un poco della mia celebrità in Italia e all'Estero: la parola; ragione per cui il pesce che si chiama «argentino» dovrebbe viceversa essere appelato «aureo».

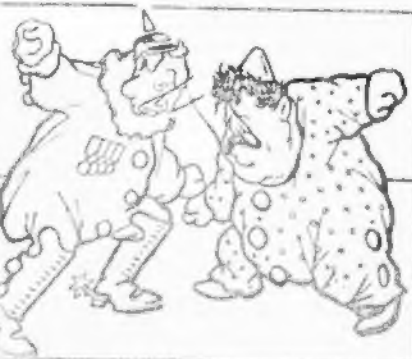
Ma voi renderete all'abitatore dei regni di Nettuno ciò che gli spetta di diritto; ed io sarò superbo ed orgoglioso di sedere qual nocchiero a poppa della barchetta da pesca che muoverà alla conquista graduale dell'emancipazione del pesce, dal mastodontico cetaceo alla sardellina che guizza nelle umide [illegible] del nostro Adriatico Tirreno.

Intanto, o amici pescherecci, gradite i miei [illegible] e ricevete un trillione di baci dal vostro

GIGIONE.

Per una sempre spiegabile di deferenza e di doverosa gratitudine diamo posto a questa lettera del nostro antico collaboratore, ma non possiamo fare a meno di fargli osservare che anch'egli deve piegarsi alla legge fatale della concorrenza.

E il suo concorrente che abbiamo ora per le mani è così formidabile, da non consentire dediche di spazio altrimenti che a lui al Kaiser immenso, sterminato. (*Speriamo bene*) N. d. R.

La disgrazia di Ruggero Leonkaiser

Tutti ricordano senza dubbio le relazioni affettuose regnanti, o meglio imperanti fra Guglielmo II° e il M° Leoncavallo; relazioni mantenutesi [illegible] e inalterate fino a poco tempo fa, allorquando l'autore dei «Pagliacci» si rese colpevole della più nera delle ingratitudini, manifestando sentimenti non troppo favorevoli alla Germania.

Ora le cose sono cambiate, tanto che ultimamente al Teatro comunale di Colonia fu radiata dal repertorio l'opera famosa del maestro italiano, col pieno consenso dell'Imperatore e del pubblico.

E' grave! Sappiamo anzi che, in seguito a questa radiazione, ci sono state — segretamente — delle spiegazioni reciproche tra i due Grandi, le quali hanno dato luogo a delle scenate, anzi addirittura a delle... pagliacciate. Mancano conferme ufficiali da qualsiasi fonte, ma noi ricostruiamo ugualmente il tragico melodrammatico colloquio.

Il Maestro Leoncavallo entrò nel gabinetto del Kaiser dicendo: «Si può? Scusatemi se da sol mi presento, io sono... »

— «Oh non c'è bisogno di Prologo; sei un uomo di carne ed ossa, e solo perciò non ti riduco a uno squarcio di vita! Quello che so, è che hai dimenticato il tempo in cui ti tenevo come un tenero, fido Arlecchino me vicin, e ti cuoprivo col manto della mia protezione. Ah, figlio di Canio! »

«Scusatemi, illustre mecenate; un nido di memorie in fondo nell'anima ce l'ho anche io, e vi dico la verità che, prima di questa maledetta guerra, io fidente credevo più che in Dio stesso in Voi; ma... »

«Ma che ma! E il «Rolando di Berlino?» Chi te l'ha fatto rappresentare per la prima...ed unica volta? »

— «Avete ragione: fu un grande spettacolo a ventitrè ore, ma il teatro e la vita non son lo stessa cosa, e — ripeto, se non fosse per la guerra... »

— «Peuh! La guerra è un giuoco! » «Già, ma un tal giuoco, credetemi, è meglio non giuocalo!... »

— «Vorresti darmi delle lezioni? Va, va! Vesti la giubba e... »

— «Un momento, Maestà! Suvvia, così terribile davver non vi credea! Dunque è rotta per sempre fra noi? »

— «Sicuro; se tu scordasti le ore fugaci della tua gloria presso di me, io non le scordo; ti accordo solo la vita perchè so come si amano gli esseri umani, altrimenti... »

— «Va bene: allora la commedia è finita! »

E in così dire il maestro Leoncavallo mormorando «No, pagliaccio non son! » uscì dal palazzo imperiale, non secondo le vecchie usanze, ma versando le lagrime mentre i singhiozzi il tempo gli battevano..

Pasquinata neutrosocialista

MARFORIO.
Pare che per ragioni di partito
Sia dall'Avanti! Mussolin uscito.

PASQUINO.
Sicuro: gli hanno dato il ben servito
Ed or può dir d'essere Ben...ito!

ALLORA E ADESSO

In tempi remoti passati ossia en arrière dicevasi è l'argent qui fait la guerre. — *In tempi più civili e più savants invece c'est la guerre qui fait l'argent.*

Reincarnazioni Wagneriane

PARSIFAL: Il puro folle

SENZA ANTENNA

Constatiamo un fatto: non c'è niente di più antipatico e fastidioso al mondo che di inventare qualche cosa di nuovo. Appena avete annunziato la vostra scoperta, dalla quale attendete la gloria o per lo meno la celebrità, ecco subito la diffidenza, l'invidia, la concorrenza, farvisi attorno ed amareggiarvi la vita. Chi vi dà del matto, chi vi dà del ciurmadore, che vi dice che non avete scoperto proprio nulla, perchè la vostra scoperta era già, da un pezzo, scopertissima. Nella migliore delle ipotesi, quando siete finalmente riusciti a convincere il mondo che la vostra invenzione è veramente concreta e strabiliante, e il mondo si persuade che siete un vero genio, allora vi capita l'ultimo guaio: salta fuori il professore di Dresda o di Lipsia, il quale dimostra come qualmente voi siete di indubbia origine tedesca. Insomma, per l'inventore non c'è scampo.

Lo sa don Argentieri. Da quando è riuscito a sopprimere l'asta alla radioelegrafia, non ha più un'ora di bene.

Cominciò la polizia a perseguitarlo.

Il delegato, convinto che Don Argentieri fosse proprio lui, il detentore dell'apparecchio radiotelegrafico che «intercettava» continuamente Parigi e Centocelle, ogni tanto, dopo le infruttuose ricerche dell'asta incriminata su pei tetti di Aquila, si presentava al professore, ed insisteva:

— Andiamo, reverendo, non continuiamo lo scherzo, favorisca di mettere fuori l'asta..

La polizia si sa, è abituata a non portar rispetto a niente e a nessuno, nemmeno all'abito talare, quando ragioni di servizio lo impongono.

Ora, dopo le persecuzioni della polizia, Don Argentieri sopporta — con cristianissima rassegnazione — quelle della scienza, che non vuol riconoscergli la superiorità della scoperta. E il non voler riconoscere la priorità ad un.... canonico, è, — conveniamone, — un bel tratto di audacia. Tutti avevano, prima di Argentieri fatta la sua scoperta tutti avevamo lavorato benissimo senza l'asta. Però, fino ad oggi, nessuno l'aveva detto. Dimodochè, secondo questi avversari, la scoperta di Don Argentieri consisterebbe soltanto nel fatto di... averla confessata.

Conclusione: non vale la pena di far l'inventore. Morale: ragazzi, non scoprite mai niente, nemmeno la pentola, per vedere se il brodo è fatto!

Don Argentieri comunica....

I comunicati di Don Argentieri rincominciano a diventari preoccupanti.

Egli non si contenta di sorprendere al volo telegrammi ufficiali che costituiscono segreti di ufficio, quanto si affretta a pubblicarli nei giornali.

Leggiamo infatti ogni giorno comunicazioni di questo tenore:

«Oggi toccando una lampadina ho intercettato un radiotelegramma diretto dalla autorità A alla Autorità B »

(segue il dispaccio)

Ciò non può seguitare.

Don Argentieri... tenga le mani a posto e non tochi le lampadine: scottano. Tocchi qualche altra cosa e se anche allora sorprenderà delle comunicazioni radio telegrafiche se le tenga per sè e non faccia la concorrenza all'*Agenzia Stefani* che ha il monopolio.

Anche noi abbiamo ricevuto ieri il seguente telegramma da Don Argentieri:

«Stamani toccando il bottone del campanello elettrico per chiamare la mia domestica ha sorpreso ecc... ecc....» (segue il dispaccio diretto dal Marahjà di Singapore a re Giorgio d'Inghilterra).

***

Tutto questo va benissimo; Don Argentieri ha fatto una scoperta e vuole sfruttarla.

Ma non è questo il modo

Perchè non impianta un'agenzia d'informazioni internazionali?

Egli può distruggere in breve tutte quelle esistenti perchè non ha bisogno nè di corrispondenti, nè di spese telegrafiche, non è soggetto a nessuno, gli basta una semplice pila e una lampadina.

E fornisca le notizie ai giornali a pagamento. In pochi mesi diventerà miliardario..... E il governo lo subissarà di tasse!

Ultimissima ora

VIENNA.

Si sono presentati al Consiglio di leva, il direttore dell'Istituto locale dei sordo-muti e il presidente dell'Ospizio dei poveri per l'opera dei disinteressata dei ricoverati.

E' stato stabilito in seguito a ciò, di formare un battaglione di invalidi di I^a categoria pei servizi logistici di esplorazione.

PARIGI.

Il celebre attore cinematografico Beoncelli, mentre stava tirando di schermo e' stato colpito da un obice che lo ha proiettato a 1000 metri. Una casa tedesca di films lo ha raccolto boccheggiante e l'ha ceduto ai nemici, per farli morire tutti dalle risa.

PRZMSPQRSWL.

Le truppe austriache - e specialmente il III Reparto Droghieri - mantengono sempre altissimo lo spirito.

VIENNA.

La flotta francese - quella che secondo l'indimenticabile Painlevè doveva distruggere in quaranta minuti la flotta italiana - dopo quaranta giorni di operazioni nell'Adriatico ha finalmente affondato una boa.

Si crede che il Painlevè abbia sbagliato i suoi calcoli; forse voleva parlare di quaranta mesi.

La situazione

Il fatto più importante che viene segnalato sul fronte delle operazioni è la presa della Consulta da parte del Gran Comandante delle grandissime forze ministeriali.

Il generalissimo Salandra con abile mossa strategica si è impadronito della posizione, cercando di rafforzarla e sopra tutto di non farla divenire base di azione da parte dell'esercito nemico.... della neutralità, nel quale notansi tuttavia sintomi di esaurimento, che potrebbero anche preludere ad un nuovo orientamento della campagna.

Infatti la divisione al comando del colonnello Eugenio Chiesa impegnatasi in terreno difficile non ha potuto trasportare i grossi pezzi della solidarietà repubblicana, che dopo avere sparato lungamente a salve sono stati abbandonati, mentre le milizie ritornavano al servizio territoriale di loro... *Iniziativa*.

I colpi tirati dal quartiere generale prendendo possesso della Consulta, vengono interpretati come indizio di una resistenza ad oltranza da coprirsi tuttavia con diversivo su Vallona, dove verrebbe attirato il grosso delle forze avversarie, per costringerle alla immobilità, mediante lo spiegamento dei potenti mezzi distruttivi pronti ad entrare in azione appena impegnato il combattimento sul terreno delle elezioni generali.

Nello scacchiere orientale (Bologna) abbiamo di notevole l'attacco in forze condotto contro la divisione di partito del generale Mussolini, operato fuori dei tiri della ridotta (male) dell'*Avanti*. Il generale Mussolini è andato bensì incontro al nemico risolutamente ma l'aggiramento guidato con abilità da alcuni *ufficiali* della direzione del Partito si è tosto verificato stringendosi sempre più il cerchio di ferro nel quale le forze vigili ed operanti del Mussolini si difendevano, facendo prodigi di valore, pur lasciando qua e là brandelli di coerenza che sono stati utilizzati dagli assedianti per farne manifesti diretti al Paese che non se ne intarica. Accentuatasi l'offensiva il comandante Mussolini si è dichiarato disposto alla resa pur di poter uscire dalla ridotta dell'*Avanti*, conservando la penna con cui fu fatta la rivoluzione dei polli di Fabriano e ogni altro onore delle armi.

Nello stesso scacchiere si è verificata anche la caduta del fortino debolissimo, dal quale tuonava l'artiglieria polmonare del capitano Costantino Lazzari in favore della neutralità assoluta. Tanto l'oratore che la tribuna sono rimasti smontati.

I servizi logistici nei vari campi funzionano a meraviglia: dopo la colazione al comandante Lorand si è avuta quella al capitano Richet dell'ala destra francese.

Un parlamentario con occhi bendati e bandiera bianca si è presentato dinanzi alla polveriera (negli occhi) del *Giornale d'Italia*, chiedendo di poter confidare ai difensori della cittadella il pensiero del Presidente degli Stati Uniti, ma per quanto sia evidente che tutti i capi di Stato parlano a mezzo del megafono di Piazza Sciarra, si è constatato trattarsi di uno stratagemma per far cadere i difensori nel ridicolo.

Una bella operazione dal punto di vista tattico è stata compiuta nei paraggi del *Costanzi*, dove oltre diecimila prigionieri dell'Associazione tra i Romani, sono rimasti colpiti in pieno dalle note di De Luca, di Caruso, di Battistini, nonchè della bacchette di Mancinelli e Toscanini.

Sul mare nulla di nuovo, meno per ciò che riguarda il servizio d'illuminazione che risulta deficiente, perchè la flotta anglo-francese esercita sui fari la sua sassaiuola.

Il sottomarino 43 sta rimettendosi in salute ad Ajaccio e il tenente Belloni naviga sempre a lumi spenti.

La neutralità secondo i profeti

La neutralità deve essere *vigile* (Barzilai).

Assoluta (Vella).

Attiva ed operante (Mussolini).

Patriotticamente egoista o egoisticamente patriottica (Salandra-Malagodi).

Abbiamo poi la neutralità dell'on. Giretti che non riusciamo a comprendere di che razza sia; piuttosto dolce, naturalmente, data l'essenza zuccherina dell'on. ex facente parte del gruppo radicale, ma di colore alquanto oscuro ed antitriplicista poichè egli ha interrogato il Governo per sapere se non creda venuta l'ora di dar pubblica denuncia del trattato della Triplice.

Chiameremo dunque quella dell'on. Giretti, neutralità..... *neutra* e speriamo che questo sia l'ultimo definitivo aggettivo.

Volli chieder dei lumi a un generale
circa la situazione militar:
— L'AZIENDA — disse lui — MUNICIPALE
tutti i lumi che vuole le può dar!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Direttore del «*Travaso*»
(al mezzanino umoristico settimanale)

Caro direttore

Vedo con piacere ***che lei*** *seguita a farmi la* reclamme *pure mettendomi in piazza con tutti i suoi lettori che a quest'ora mi devono conoscere per lungo e per largo. Ma non me n'importa niente perchè siccome è mia abitudine di non nascondere niente a nessuno, il fatto della psiche che diventa roba di tutti, non mi fa impressione tanto più che si tratta di tutte persone per bene, che sanno fino ad un certo punto e sanno quando si devono fermare. Qualche svergognato, sotto il velo dell'omonimo, si è azzardato a scrivermi fermoposta credendosi chissacchè, ma in genere non ricevo che complimenti che poi vanno indirettamente a lei perchè senza quei ritocchi che mi fa qua e là, forse le cose mie non ci avrebbero quel profumo di mondanità e di bailaiffe che le hanno fatte entrare anche nella buona società.*

Ho avuto già proposte di pubblicazioni in volume o a spizzico da diverse parti, ma siccome è il Travaso che ha avuto i miei primi vagiti letterari, non gli farei mai una porcheria col secondo fine.

Ora, adesso che la politica interna tace per non mettere in imbarazzo i deputati e che io certe volte non so proprio che pesci pigliare, passo le giornate coi miei autori prefériti, come Petrarca, Leoncavallo, Gabriele D'Annunzio, il Cinque Maggio, Gozzano e Angelo Maria Piegabaffi. Ognuno ci ha un metro diverso, chi più lungo e chi più corto, ma il sentimento poetico in fondo è sempre quello che non ci ha distinzione di sesso e che viene da sè, senza bisogno di stuzzicarlo, perchè uno o se lo sente dentro fin dalla nascita, oppure è meglio che facci un'altra cosa.

Don Argentieri comunica....

comunicati di Don Argentieri rincominciano
aventari preoccupanti.
gli non si contenta di sorprendere al volo tele
ami ufficiali che costituiscono segreti di uffici,
nto si affretta a pubblicarli nei giornali.
ggiamo infatti ogni giorno comunicazioni di
to tenore:
Oggi toccando una lampadina ho intercettato
radiotelegramma diretto dalla autorità A alla
rità B »
ue il dispaccio)
o non può seguitare.
on Argentieri.... tenga le mani a posto e non to
e lampadine: scottano. Tocchi qualche altra co
e anche allora sorprenderà delle comunicazio
dio telegrafiche se le tenga per sè e non faccia
ncorrenza all'Agenzia Stefani che ha il mono

che noi abbiamo ricevuto ieri il seguente te
mma da Don Argentieri:
stamani toccando il bottone del campanello e
co per chiamare la mia domestica ha sorpreso
ece....» (segue il dispaccio diretto dal Maraja
gapore a re Giorgio d'Inghilterra).

***

tto questo va benissimo; Don Argentieri ha
una scoperta e vuole sfruttarla.
non è questo il modo
chè non impianta un'agenzia d'informazioni
nazionali?
i può distruggere in breve tutte quelle esiste
chè non ha bisogno nè di corrispondenti, nè
se telegrafiche, non è soggetto a nessuno, gli
una semplice pila e una lampadina
fornisce le notizie ai giornali a pagamento. In
mesi diventerà miliardario..... E il governo
isserà di tasse!

Ultimissima ora

VIENNA.

ono presentati al Consiglio di leva, il direttore
stituto locale dei sordo-muti e il presidente
ospizio dei poveri per l'opera dei disintere
ricoverati.
tato stabilito in seguito a cio', di formare un
tione di invalidi di 1ª categoria pei servizi lo
di esplorazione.

PARIGI.

celebre attore cinematografico Beoncelli, men
va tirando di schermo e' stato colpito da un
che lo ha proiettato a 1000 metri. Una cass
a di films lo ha raccolto bocchegiante e l'ha
ai nemici, per farli morire tutti dalle risa.

PRZMSPQRSWL.

ruppe austriache - e specialmente il III Re
Droghieri - mantengono sempre altissimo l
.

VIENNA.

otta francese - quella che secondo l'indiment
e Painlevè doveva distruggere in quaranta
la flotta italiana - dopo quaranta giorni di
ioni nell'Adriatico ha finalmente affondate
boa.
rede che il Painlevè abbia sbagliato i suoi
; forse voleva parlare di quaranta mesi.

La situazione

tto più importante che viene segnalato
nte delle operazioni è la presa della Con
parte del Gran Comandante delle
ssime forze ministeriali.
eneralissimo Salandra con abile mossa
ica si è impadronito della posizione,
lo di rafforzarla e sopra tutto di non
ivenire base di azione da parte delle
nemico.... della neutralità, nel quale
tuttavia sintomi di esaurimento, che
pero anche preludere ad un nuovo orien
o della campagna.
ti la divisione al comando del colon
Eugenio Chiesa impegnatasi in terreno
non ha potuto trasportare i grossi
la solidarietà repubblicana, che dopo
parato lungamente a salve sono stati
onati, mentre le milizie ritornavano
zio territoriale di loro... Iniziativa.
pi tirati dal quartiere generale pren
possesso della Consulta, vengono in
ati come indizio di una resistenza ad ol
da coprirsi tuttavia con diversivo
ona, dove verrebbe attirato il grosso
rze avversarie, per costringerle alla
lita, mediante lo spiegamento dei po
ezzi distruttivi pronti ad entrare in
appena impegnato il combattimento
no delle elezioni generali.
scacchiere orientale (Bologna) ab
notevole l'attacco in forze condotto
la divisione di partito del generale
, operato fuori dei tiri della ridotta
dell'Avanti. Il generale Mussolini è
benissi incontro al nemico risolutamente
giramento guidato con abilità da al
iciali della direzione del Partito si è
ritto strinegendosi sempre più il ser
erito nel quale le forze vigili ed operan
ssolini si difendevano, facendo prodigi
e, pur lasciando qua e là brandelli di
e, che sono stati utilizzati dagli ass
per farne manifesti diretti al Paese che
e traditi. Accentuatasi l'offensiva il
ante Mussolini si è diabissato dispo
resa pur di poter uscire dalla ridot
Avanti, conservando la penna con es

---

fu fatta la rivoluzione dei polli di Fabriano e ogni altro onore delle armi.

Nello stesso scacchiere si è verificata anche la caduta del fortino debolissimo, dal quale tuonava l'artiglieria polmonare del capitano Costantino Lazzari in favore della neutralità assoluta. Tanto l'oratore che la tribuna sono rimasti smontati.

I servizi logistici nei vari campi funzionano a meraviglia: dopo la colazione al comandante Lorand si è avuta quella al capitano Richet dell'ala destra francese.

Un parlamentario con occhi bendati e bandiera bianca si è presentato dinanzi alla polveriera (negli occhi) del *Giornale d'Italia*, chiedendo di poter confidare ai difensori della cittadella il pensiero del Presidente degli Stati Uniti, ma per quanto sia evidente che tutti i capi di Stato parlano a mezzo del megafono di Piazza Sciarra, si è constatato trattarsi di uno stratagemma per far cadere i difensori nel ridicolo.

Una bella operazione dal punto di vista tattico è stata compiuta nei paraggi del *Costanzi*, dove oltre diecimila prigionieri dell'Associazione fra i Romani, sono rimasti colpiti in pieno dalle note di De Luca, di Caruso, di Battistini, nonchè della bacchette di Mancinelli e Toscanini.

Sul mare nulla di nuovo, meno per ciò che riguarda il servizio d'illuminazione che risulta deficiente, perchè la flotta anglo-francese esercita sui fari la sua sassaiuola.

Il sottomarino 43 sta rimettendosi in salute ad Ajaccio e il tenente Belloni naviga sempre a lumi spenti.

La neutralità secondo i profeti

La neutralità deve essere *vigile* (Barzilai).
Assoluta (Vella).
Attiva ed operante (Mussolini).
Patriotticamente egoista o egoisticamente patriottica (Salandra-Malagodi).

Abbiamo poi la neutralità dell'on. Giretti che non riusciamo a comprendere di che razza sia; piuttosto dolce, naturalmente, data l'essenza zuccherina dell'on. ex facente parte del gruppo radicale, ma di colore alquanto oscuro ed antitriplicista poichè egli ha interrogato il Governo per sapere se non creda venuta l'ora di dar pubblica denuncia del trattato della Triplice.

Chiameremo dunque quella dell'on. Giretti, neutralità..... *neutra* e speriamo che questo sia l'ultimo definitivo aggettivo.

Volli chieder dei lumi a un generale
circa la situazione militar:
— L'AZIENDA — disse lui — MUNICIPALE
tutti i lumi che vuole le può dar!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Direttore del « *Travaso* »
(al mezzanino umoristico settimanale)

Caro direttore
Vedo con piacere che lei seguita a farmi la reclamme *pure mettendomi in piazza con tutti i suoi lettori che a quest'ora mi devono conoscere per lungo e per largo. Ma non me n'importa niente perchè siccome è mia abitudine di non nascondere niente a nessuno, il fatto della psiche che diventa roba di tutti, non mi fa impressione tanto più che si tratta di tutte persone per bene, che vanno fino ad un certo punto e sanno quando si devono fermare. Qualche svergognato, sotto il velo dell'omonimo, si è azzardato a scrivermi fermoposta credendosi chissacchè, ma in genere non ricevo che complimenti che poi vanno indirettamente a lei perchè senza quei ritocchi che mi ci fa qua e là, forse le cose mie non ci avrebbero quel profumo di mondanità e di hailaiffe che le hanno fatte entrare anche nella buona società.*

Ho avuto già proposte di pubblicazioni in volume o a spizzico da diverse parti, ma siccome è il Travaso *che ha avuto i miei primi vagiti letterari, non gli farei mai una porcheria col sesondo fine.*

Anzi, adesso che la politica interna tace per non mettere in imbarazzo i deputati e che io certe volte non so proprio che pesci pigliare, passo le giornate coi miei autori preferiti, come Petrarca, Leoncavallo, Gabriele D'Annunzio, il Cinque Maggio, Gozzano e Angelo Maria Piegabaffi. Ognuno ci ha un metro diverso, chi più lungo e chi più corto, ma il sentimento poetico in fondo è sempre quello che non ci ha distinzione di sesso e che viene da sè, senza bisogno di stuzzicarlo, perchè uno o se lo sente dentro fin dalla nascita, oppure è meglio che facci un'altra cosa.

A questo punto lei dirà — ne sono sicura —: Ma questa signora Tadatti dove vuole andare a parare?

Ce lo dico subito con la poesia che gli accludo alla presente, pregandola di darmici una guardatina, perchè tante volte non sono ben sicura della lingua e non vorrei che mi succedesse in poesia quello ch'è successo all'on. Carboni con la prosa, per l'articolo a favore del Belgio, che è stato peggio della disgrazia di Anversa sul Messaggero color di rosa.

E' una cosetta da niente, tanto per fargliela vedere, un componimento senza importanza che può metterlo se crede che possa andare, oppure tenerlo in dietro come gli fa più comodo. L'essenziale è che gli vado il genere e in questo caso una sua parola d'incoraggiamento basterà perchè io mi metta sotto a farne diverse, lasciando a lei di giudicare qual'è venuta meglio.

Eccogli dunque il frutto delle mie ispirazioni dell'altra notte, che non potevo dormire perchè avevo mangiato troppi maccheroni al gratè.

PER UN FAZZOLETTO

— Lui stava in piedi accanto al cavalletto
guardandomi coll'occhio dell'artista,
ed io stringevo in mano il fazzoletto,
il fazzoletto bianco di batista.

— Dava gli ultimi tocchi al mio ritratto
mentr'io gli sorridevo nel sedere
stringendo il bianco lino, quand'a un tratto
aprii la mano e lo lasciai cadere...

— Arturo si chinò dopo un istante
forse credendo ch'io non lo vedessi;
lo raccolse con mano tremolante
e dentro gli occhi che m'amava lessi.

— Credetti di toccare il Paradiso,
pensai raggiunto alfine l'ideale
e invece di guardarlo ancora in viso
gli guardavo le scarpe di copale.

— E pensavo tra me — Se l'ha raccolto
senza guardare dalla parte mia
senza che ardisse di fissarmi in volto,
ah! certamente se lo porta via!

— Ma invece Arturo, che nel lavorare
s'era sporcato il naso di pittura,
s'accostò, me lo diè senza parlare
ed io lo presi con disinvoltura.

Senza che s'incomodi mi basterà di vedere nel numero prossimo se sono stata bene accolta, ma se mai volesse farmi l'onore — per dirla con l'on. Ferri — di fare un salto da me dalle quattro alle cinque, quella è l'ora in cui il mio piccolo sorriata è sempre pronto a ricevere gli amici. Ma se mi telefona prima io faccio dire a tutti che invece di lei ci ho la nevralgia.

Con tanta amicizia mi creda sua

CLARA TADATTI

TEATRI DI ROMA

Finalmente soli! La storica frase, pronunciata dall'Italia allorchè accese la pipa con un trattato di alleanza, è servita a Franz *Lehar* come titolo di un'altra operetta sorella germana, anzi ... germanica della *Vedova Allegra*.

Il miglior pubblico romano è accorso numerosissimo al COSTANZI per impedire che la nuova *Anna Clavari* ed il Conte *Danilo* restassero soli veramente ma li ha trovati che erano già in compagnia. E che Compagnia! Figuratevi: la *Novissima*, alla quale appartengono quella deliziosa Gina Frigerio che, in mancanza di una Croce di Ferro, ci affrettiamo a premiare qui accanto con l'onorificenza del « *Pupazzetto di Carta* ».

Della imperiale Dora Theor, del comicissimo Tani del tenorissimo Grant e degli altri valori della *Novissima*, non parliamo nemmeno!

— Il problema di Roma al mare è stato genialmente risolto, trasportando al TEATRO NAZIONALE « *di Provenza il mare e il suol* » dove tanto soffrì il buon vecchio genitor. — Violetta non riesce a calmarsi, nonostante le calde esortazioni del tenore Tanlongo e continua a fare la *Traviata* con tanta passione, che riesce a contentare tutti.

ALL'ARGENTINA è molto ammirato il giovane poeta dialettale Gioacchino Belli, nella lettura dei suoi componimenti inediti. Citiamo i primi versi d'un sonetto d'attualità che il buon ragazzo ha destinato al Kaiser:

Me fa specie de lei sor moralista
che ciannanio rompenno li minchioni
facenno notte e giorno er pacifista,
Co quella svojatura de cannoni!

(VEDI QUARTA PAGINA)

PER I PIÙ PICCINI

LE AVVENTURE STRAORDINARIE DEL BARONE DI MUNKAISER

LA FRUSTA MIRACOLOSA — GERMANIA! — IL BARONE ALLE PRESE CON LE CULATTE — LA COLLERA CHE UCCIDE I CAVALLI.

(*Continuazione; vedi numeri precedenti*).

In quel pomeriggio il nostro barone di Munkaiser era d'ottimo umore. Durante una passeggiata fatta nei dintorni del suo vasto e Incommensurabile Grandissimo Quartiere Generale un grazioso episodio era valso ad infondergli una buona dose di letizia nell'animo. Il postiglione che guidava i quarantasei cavalli attaccati alla sua vettura, ad un dato momento si pose ad agitare vorticosamente la sua frusta nell'aria. Era quella frusta — come ognuno ben può immaginare — la più lunga che si fosse mai conosciuta: misurava essa infatti la bellezza di trentadue metri senza contare lo sverzino finale. Ora, questo postiglione era abilissimo nel maneggiarla e spesso prendevasi piacere a descrivere nell'aria, con la lunga e mobilissima frusta, figure simboliche, contorni di animali e scritte spiritose.

Ora era il profilo del nostro eroico Barone, che si intagliava contro l'azzurro del cielo, e non ci mancava nessun particolare: i due bei baffi per l'insù, e il chiodo acuminato dritto sul colmo del capo; ora era il disegno d'un'altra bestia di diversa forma e qualità: l'orso armato fino ai denti, il gallo con l'artiglio proteso, il leone in atto di slanciarsi; ed ogni tanto era una scritta, un complimento, un motto augurale. *Il vecchio buon Dio ti tenga le mani dove sa lui* — « *Col tempo e con le nespole....* » — « *Adagio nelle scoltate* » — « *Salute e mappa* » ed altri graziosi simili pensierini.

Ad un certo punto della passeggiata il Barone vide dunque la frusta del suo fido Hans descrivere sul cielo il vasto profilo d'una carta geografica. Ben lo riconobbe il Barone: era quello il profilo della vecchia Europa. Ma non c'erano più suddivisioni fra nazione e nazione: il solo contorno, dalla Spagna alla Russia, dall'Italia alla Lapponia, e per traverso in tutta la enorme longitudine, una sola parola spiccava, bella, chiara, colossale: GERMANIA....

Quando giunsero allo sconfinato ed Immenso Quartiere Generale, il Barone era dunque d'ottimo umore. Insignì il fido postiglione d'un alto grado onorifico nella gerarchia del suo seguito (lo nominò al grado subito posteriore a quello di Padreterno) ed entrato sotto la grande Tenda impresse la narrazione delle sue ultime gesta meravigliose in tal guisa esprimendosi:

— Aiutatemi a ridere! Aiutatemi a ridere! Io non posso trattenere questa gioconda ondata di irrefrenabile riso, allorchè mi vien fatto di ripensare all'ultima avventura di cui sono stato — come è mio costume — l'eroe, durante la recente conquista del nemico regno di Margarina, che, come sapete, è oramai un mio stato vassallo. Ne assediavamo la capitale — la famosa città normanna di Buattemburg che i nemici, in odio a noi avevano ribattezzato col nome di Frenjatebengrad — e gli assediati resistevano ad oltranza. Non solo resistevano, ma possedevano buonissimi cannoni di grosso calibro, con i quali vomitavano enormi proiettili nel nostro campo. Vero è che questo loro bombardamento non produceva a noi danno alcuno dappoichè i miei artiglieri specialisti nonno faceva altro che prendere di mira con i loro pezzi i proiettili nemici, arrestandoli nel colmo della loro traiettoria, cioè a mezza strada. Tuttavia, questo giuoco a lungo andare ci annoiò mortalmente.

Mi posi il dito indice della mano destra sulla fronte quello della mano sinistra puntai altrove in guisa da provocare il necessario circuito, e tosto, come è per me oramai cosa abituale, nacque nella mia mente l'idea geniale che doveva risolvere la situazione. Chiamai a raccolta i quattro più esperti generali del mio Kolossale Stato Maggiore e cioè il barone von Der Bum, il principe di Schiattemberg, il duca di Culagnenland ed il barone von Der Glieghen — e posi loro in grande segretezza questa questione: Dato un buco, o pertugio qualsiasi, che abbia una determinata periferia, è possibile ridurre questa periferia a minori proporzioni? In altri termini, esiste un mezzo meccanico per provocarne il restringimento?

I miei quattro generali furono concordi nell'affermare che sì, che questo potevasi ottenere mediante allume. Licenziai i generali e mi feci chiamare otto dei miei più provetti aviatori. A questi detti in segreto ordini molto precisi e prima di coricarmi — la notte era già alta — annunziai in un grande rapporto che all'alba saremmo entrati nella città assediata con musica e bandiere, senza timore dei cannoni nemici.

Qualcuno dei miei uomini dovette pensare che io fossi ammattito.

Ma tant'è, all'alba i miei artiglieri furono molto meravigliati, vedendo che al loro primo colpo di cannone intimante la resa gli assediati rispondevano issando la bandiera bianca sull'alto della fortezza.

E' ora che io vi spieghi ciò che era avvenuto. Avevo ordinato agli aviatori di librarsi nottetempo sulle fortificazioni nemiche e, dall'alto dei loro velivoli, di lasciar piovere giù una soluzione molto forte di allume, avendo cura che questa pioggerella di

nuovo genere andasse a cadere sulle culatte dei grossi pezzi nemici. Questo fecero, a puntino, i miei inviati.

E la mattina, quando i nemici si accinsero a riprendere il cannoneggiamento su di noi, non poterono farlo, imperocchè l'allume aveva di tanto ristretto gli orifizi posteriori dei loro cannoni, che per quanto gli artiglieri si sforzassero, non riuscì loro di infilarci i proiettili, che erano invece rimasti delle dimensioni primiere.

Quando entrammo vittoriosi in città, il comandante della piazza forte non seppe frenare un impeto così tremendo di collera, che gli occhi gli schizzarono fuori dell'orbita con tanta violenza, si da uccidere il cavallo del mio primo aiutante di sinistra. Ma fu questa l'unica perdita che dovemmo lamentare....

(*Continua*)

Ecco due teste che appartengono alla stessa persona, ossia ad *Armando Gill*; la prima quale l'ha fatta madre

natura, nè più e nè meno, la seconda appositamente truccata per essere posta sulle spalle di un astro uomo che deve vedere delle stelle di prima grandezza, come la *vera Lux*, la *Norma* e la *De Florence*, splendenti nel cielo del SALONE MARGHERITA.

Gli esami fra i carabinieri

Il caso avvenuto alla scuola tecnica di Valenza (Alessandria) è piuttosto unico che raro e ci conferma sempre più nella vecchia idea, che ai professori spetti l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni professionali, da parte dello stato.

Constando a un professore che l'allievo Attilio Masinari di anni 20 nativo di Meda Lomellina che doveva riparare qualche materia nell'esame di licenza, aveva profferito vaghe minaccie in caso di bocciatura ed era in possesso di un'arma da fuoco, il professore avvertì i carabinieri che perquisito l'alunno lo trovarono munito di una pistola carica.

Richiesto se avesse la licenza, rispose che l'avrebbe avuta fra poco... dopo l'esame.

Il direttore della scuola Prof. Resposito per non far perdere l'anno e... l'arma all'alunno, indusse i carabinieri ad assistere all'esame del Masinari che rispose con la massima calma e fu promosso.

Naturalmente, avendo ottenuta la licenza i carabinieri lo rilasciarono dicendogli:

— Adesso potete liberamente sparare il vostro professore!

Naturalmente visto l'ottimo risultato ottenuto dal Masinari, è prevedibile che fra i vari servizi cui è adibita la Benemerita, ci sia anche quello di assistere agli esami di licenza abolendo così il Commissario Regio divenuto inutile.

La morte è.... il nulla

Gaudenzio Gandi, fattorino di una ditta editrice di romanzi popolari ha dato una prova di stoicismo degna di essere tramandata in uno di quei romanzi che la sua Ditta lancia per il mondo.

Il Gandi, poichè gli avevano rubato il portafoglio con denaro ed una bicicletta di proprietà della Ditta, invece di denunziare il furto in questura come avrebbe fatto qualunque mortale che non avesse stretta attinenza coi romanzi popolari, andò in un campo e si tirò una revolverata alla testa.

Un altro suicida che non fosse stato fattorino di una Casa Editrice ecc... ecc... si sarebbe adattato a cader morto o ferito secondo i casi; ma Gaudenzio Gandi no: mise il cappello in testa e andò a pranzare alla solita trattoria, consultando accuratamente la nota e assaporando i cibi con molto appetito; dopo di che se n'andò a casa, scordando evidentemente che aveva una palla di piombo nell'interno della testa.

Ma questo incidente, tutt'altro che trascurabile, produsse le sue conseguenze, ossia la commozione cerebrale e la morte.

Abbiamo voluto ricordare la stoica indifferenza del fattorino Gandi di fronte alla morte perchè serva di esempio ai suicidi i quali in generale prima mangiano e poi si uccidono. Sarà bene che d'ora in poi capovolgano l'ordine di queste due operazioni; prima si sparino e poi... vadano a pranzo.

LA CONSULTA
(Idea travasata)

Dico *Consulta* e sottintendo coloro che *non si fanno consultare*, ovverosia si racchiudono in *parete di silenzio*. E sottintendo, anche nave che cammina (o sta *ferma*?) a *fanale spento*. Sparve il Giuliano; un *taciturno*. Or vi entra *per metà* il Salandro. Se l'*intero tacque per uno*, in ragione filata e capoversa, il mezzo *tacerà per due*.

O Salandro, mira l'oriolo. La lancetta col suo *ticche tacche*, si approssima al minuto in cui tu *dovrai parlare*.

Accidenti alli segreti, quando *tutte le carte sono in tavola*!. Dov'è la tua? Bada che la tua è semplicemente la *nostra*. Dimmi a che *gioco* vuoi *giuocare*!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile.

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO